IL CORRIERE DEL SUD
on line

Catania - Lavoro, solo record negativi per la Sicilia

Autore:a cura della redazione

“Gli ultimi rapporti della Cgil e della Uil forniscono un quadro a dir poco drammatico delle condizioni lavorative nel Mezzogiorno d’Italia, soprattutto in Sicilia, una regione in cui aumentano esponenzialmente le richieste di cassa integrazione, le grosse fabbriche rischiano la chiusura e il lavoro sommerso non accenna a diminuire. E, a fronte di questi dati, il Governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l’economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane”.
E’ quanto afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale del PD, Giuseppe Berretta, commentando sul blog **www.giuseppeberretta.it** (da cui è possibile scaricare grafici e tabelle) i recenti dati sull’andamento del lavoro in Sicilia, forniti da Cgil e Istat, e gli indicatori nazionali sul lavoro sommerso contenuti nel Rapporto della UIL Servizio Politiche del Lavoro.
“Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega Berretta, componente della Commissione Lavoro alla Camera – In un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell’anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani”. “Di fronte a vertenze importanti, come quella che coinvolge gli operai della Fiat e dell’indotto, ma anche i lavoratori della Sat di Aci Sant’Antonio, il Governo nazionale e le amministrazioni locali vanno in ordine sparso, senza alcun progetto di salvaguardia delle fabbriche e del futuro dei lavoratori – prosegue l’esponente dei Democratici – E a queste vertenze, presto, potrebbero aggiungersi decine di altre crisi aziendali nel settore dei call-center, che solo in Sicilia occupa oltre ottomila persone. Lavoratori che adesso temono le politiche di delocalizzazione all’estero delle attività dei call-center quando in passato, con il governo Prodi, si erano fatti grossi passi avanti verso la stabilizzazione e la regolarizzazione dei contratti precari”. “Allarmanti infine i dati sul lavoro nero resi noti dalla Uil, secondo cui la Sicilia nel 2009 è risultata una delle regioni d’Italia con la maggiore incidenza di lavoro sommerso, superata solo dalla Calabria – sottolinea Berretta – Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6 per cento sul totale degli occupati, mentre in Sicilia lo stesso indice ha raggiunto il 22,7 per cento, accumulando un fatturato sommerso di oltre 14 miliardi di euro in un anno. In Sicilia il lavoro sommerso è una piaga che coinvolge quasi 23 lavoratori su 100 e rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo dell’Isola: numeri a fronte dei quali il Governo nazionale nel corso del 2009 ha diminuito, anziché aumentarla, l’attività ispettiva nel corso, l’unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero”.

PRIMO PIANO | Dalle regioni

3 febbraio 2010

Lavoro: Berretta, "Solo record negativi per la Sicilia".

Sicilia

"Aumentano i disoccupati e le ore di cassa integrazione, l'isola ai primi posti nel lavoro sommerso. Fallimentare la politica del Governo".

"Gli ultimi rapporti della Cgil e della Uil forniscono un quadro a dir poco drammatico delle condizioni lavorative nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Sicilia, una regione in cui aumentano esponenzialmente le richieste di cassa integrazione, le grosse fabbriche rischiano la chiusura e il lavoro sommerso non accenna a diminuire. E, a fronte di questi dati, il Governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l'economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane".

E' quanto afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale del PD, Giuseppe Berretta, commentando sul blog www.giuseppeberretta.it(da cui è possibile scaricare grafici e tabelle) i recenti dati sull'andamento del lavoro in Sicilia, forniti da Cgil e Istat, e gli indicatori nazionali sul lavoro sommerso contenuti nel Rapporto della UIL Servizio Politiche del Lavoro.

"Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega Berretta, componente della Commissione Lavoro alla Camera – In un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell'anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani".
"Di fronte a vertenze importanti, come quella che coinvolge gli operai della Fiat e dell'indotto, ma anche i lavoratori della Sat di Aci Sant'Antonio, il Governo nazionale e le amministrazioni locali vanno in ordine sparso, senza alcun progetto di salvaguardia delle fabbriche e del futuro dei lavoratori – prosegue l'esponente dei Democratici – E a queste vertenze, presto, potrebbero aggiungersi decine di altre crisi aziendali nel settore dei call-center, che solo in Sicilia occupa oltre ottomila persone.

Lavoratori che adesso temono le politiche di delocalizzazione all'estero delle attività dei call-center quando in passato, con il governo Prodi, si erano fatti grossi passi avanti verso la stabilizzazione e la regolarizzazione dei contratti precari".
"Allarmanti infine i dati sul lavoro nero resi noti dalla Uil, secondo cui la Sicilia nel 2009 è risultata una delle regioni d'Italia con la maggiore incidenza di lavoro sommerso, superata solo dalla Calabria – sottolinea Berretta – Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6 per cento sul totale degli occupati, mentre in Sicilia lo stesso indice ha raggiunto il 22,7 per cento, accumulando un fatturato sommerso di oltre 14 miliardi di euro in un anno. In Sicilia il lavoro sommerso è una piaga che coinvolge quasi 23 lavoratori su 100 e rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo dell'Isola: numeri a fronte dei quali il Governo nazionale nel corso del 2009 ha diminuito, anziché aumentarla, l'attività ispettiva nel corso, l'unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero".

mercoledì 3 febbraio 2010

Berretta: 'Fallimentare la politica del Governo'

“Gli ultimi rapporti della Cgil e della Uil forniscono un quadro a dir poco drammatico delle condizioni lavorative nel Mezzogiorno d’Italia, soprattutto in Sicilia, una regione in cui aumentano esponenzialmente le richieste di cassa integrazione, le grosse fabbriche rischiano la chiusura e il lavoro sommerso non accenna a diminuire. E, a fronte di questi dati, il Governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l’economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane”.

E’ quanto afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale del PD, Giuseppe Berretta, commentando sul blog www.giuseppeberretta.it i recenti dati sull’andamento del lavoro in Sicilia, forniti da Cgil e Istat, e gli indicatori nazionali sul lavoro sommerso contenuti nel Rapporto della UIL Servizio Politiche del Lavoro.

“Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega Berretta, componente della Commissione Lavoro alla Camera – In un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell’anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani”. “Di fronte a vertenze importanti, come quella che coinvolge gli operai della Fiat e dell’indotto, ma anche i lavoratori della Sat di Aci Sant’Antonio, il Governo nazionale e le amministrazioni locali vanno in ordine sparso, senza alcun progetto di salvaguardia delle fabbriche e del futuro dei lavoratori – prosegue l’esponente dei Democratici – E a queste vertenze, presto, potrebbero aggiungersi decine di altre crisi aziendali nel settore dei call-center, che solo in Sicilia occupa oltre ottomila persone. Lavoratori che adesso temono le politiche di delocalizzazione all’estero delle attività dei call-center quando in passato, con il governo Prodi, si erano fatti grossi passi avanti verso la stabilizzazione e la regolarizzazione dei contratti precari”. “Allarmanti infine i dati sul lavoro nero resi noti dalla Uil, secondo cui la Sicilia nel 2009 è risultata una delle regioni d’Italia con la maggiore incidenza di lavoro sommerso, superata solo dalla Calabria – sottolinea Berretta – Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6 per cento sul totale degli occupati, mentre in Sicilia lo stesso indice ha raggiunto il 22,7 per cento, accumulando un fatturato sommerso di oltre 14 miliardi di euro in un anno. In Sicilia il lavoro sommerso è una piaga che coinvolge quasi 23 lavoratori su 100 e rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo dell’Isola: numeri a fronte dei quali il Governo nazionale nel corso del 2009 ha diminuito, anziché aumentarla, l’attività ispettiva nel corso, l’unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero”.

Lavoro, Berretta:”Per la Sicilia solo record negativi, la politica del Governo è fallimentare”

3 febbraio 2010 by Redazione ·

“Gli ultimi rapporti della Cgil e della Uil forniscono un quadro a dir poco drammatico delle condizioni lavorative nel Mezzogiorno d’Italia, soprattutto in Sicilia, una regione in cui aumentano esponenzialmente le richieste di cassa integrazione, le grosse fabbriche rischiano la chiusura e il lavoro sommerso non accenna a diminuire. E, a fronte di questi dati, il Governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l’economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane”. È quanto afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, commentando sul blog http://www.giuseppeberretta.it/politica-siciliana/lavoro-solo-record-negativi-per-la-sicilia/ (da cui è possibile scaricare grafici e tabelle) i recenti dati sull’andamento del lavoro in Sicilia, forniti da Cgil e Istat, e gli indicatori nazionali sul lavoro sommerso contenuti nel Rapporto della UIL Servizio Politiche del Lavoro.

“Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega Berretta – in un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell’anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani”.

“Di fronte a vertenze importanti – aggiunge Berretta – come quella che coinvolge gli operai della Fiat e dell’indotto, ma anche i lavoratori della Sat di Aci Sant’Antonio, il Governo nazionale e le amministrazioni locali vanno in ordine sparso, senza alcun progetto di salvaguardia delle fabbriche e del futuro dei lavoratori”.

“E a queste vertenze, presto, potrebbero aggiungersi decine di altre crisi aziendali nel settore dei call-center, che solo in Sicilia occupa oltre ottomila persone. Lavoratori che adesso temono le politiche di delocalizzazione all’estero delle attività dei callcenter quando in passato, con il governo Prodi, si erano fatti grossi passi avanti verso la stabilizzazione e la regolarizzazione dei contratti precari”.

“Allarmanti infine i dati sul lavoro nero resi noti dalla Uil, secondo cui la Sicilia nel 2009 è risultata una delle regioni d’Italia con la maggiore incidenza di lavoro sommerso, superata solo dalla Calabria – sottolinea Berretta – Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6 per cento sul totale degli occupati, mentre in Sicilia lo stesso indice ha raggiunto il 22,7 per cento, accumulando un fatturato sommerso di oltre 14 miliardi di euro in un anno. In Sicilia il

lavoro sommerso è una piaga che coinvolge quasi 23 lavoratori su 100 e rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo dell'Isola: numeri a fronte dei quali il Governo nazionale nel corso del 2009 ha diminuito, anziché aumentarla, l'attività ispettiva nel corso, l'unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero".

La Sicilia 4 febbraio 2010

«Lavoro, solo record negativi per la Sicilia»

Il deputato Pd, Berretta. «Politica fallimentare del governo e nell'isola la piaga del lavoro nero»

«Gli ultimi rapporti della Cgil e della Uil forniscono un quadro a dir poco drammatico delle condizioni lavorative nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Sicilia, una regione in cui aumentano esponenzialmente le richieste di cassa integrazione, le grosse fabbriche rischiano la chiusura e il lavoro sommerso non accenna a diminuire. E, a fronte di questi dati, il governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l'economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane».

E' quanto afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale Pd, Giuseppe Berretta, commentando sul blog www.giuseppeberretta.it i recenti dati sull'andamento del lavoro in Sicilia, forniti da Cgil e Istat, e gli indicatori nazionali sul lavoro sommerso contenuti nel Rapporto della Uil Servizio Politiche del Lavoro.

«Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega Berretta, componente della Commissione Lavoro alla Camera – In un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell'anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani». «Di fronte a vertenze importanti, come quella che coinvolge gli operai della Fiat e dell'indotto, ma anche i lavoratori della Sat di Aci Sant'Antonio, il governo nazionale e le amministrazioni locali vanno in ordine sparso, senza alcun progetto di salvaguardia delle fabbriche e del futuro dei lavoratori – prosegue l'esponente dei democratici – E a queste vertenze, presto, potrebbero aggiungersi decine di altre crisi aziendali nel settore dei call-center, che solo in Sicilia occupa oltre ottomila persone. Lavoratori che adesso temono le politiche di delocalizzazione all'estero delle attività dei call-center quando in passato, con il governo Prodi, si erano fatti grossi passi avanti verso la stabilizzazione e la regolarizzazione dei contratti precari«. »Allarmanti infine i dati sul lavoro nero resi noti dalla Uil, secondo cui la Sicilia nel 2009 è risultata una delle regioni d'Italia con la maggiore incidenza di lavoro sommerso, superata solo dalla Calabria – sottolinea Berretta – Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6 per cento sul totale degli occupati - prosegue Berretta mentre in Sicilia lo stesso indice ha raggiunto il 22,7 per cento, accumulando un fatturato sommerso di oltre 14 miliardi di euro in un anno. In Sicilia il lavoro sommerso è una piaga che coinvolge quasi 23 lavoratori su 100 e rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo dell'Isola: numeri a fronte dei quali il governo nazionale nel corso del 2009 ha diminuito, anziché aumentarla, l'attività ispettiva nel corso, l'unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero».

INDAGINI. Dal caso Sat al sommerso: la provincia è da record negativo

Lavoro, altro allarme Da Cgil, Uil e Istat i dati dell'emergenza

Maurizio Ciadamidaro

Sicilia dei record negativi e Catania non fa eccezione. Gli ultimi dati di Cgil e Istat sull'andamento del lavoro e il rapporto della Uil sul lavoro sommerso sono drammatici per l'intera regione e per la provincia etnea, che spicca come una delle città in cui la presenza del lavoro nero ha raggiunto livelli altissimi. A renderlo noto è il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta che ha reso noti sul suo blog i rapporti delle due organizzazioni sindacali.

"Da entrambe le indagini, emerge chiaramente come la Sicilia stia sprofondando in una condizione di crisi difficilmente recuperabile – spiega l'esponente del Pd, componente della Commissione Lavoro alla Camera – in un anno si sono persi in Sicilia 40 mila posti di lavoro e oltre 8 mila operai hanno trascorso gli ultimi 12 mesi in cassa integrazione, che nell'anno appena passato ha toccato quota 5 milioni di ore solo per gli operai siciliani".

Non fa eccezione Catania e la sua provincia, dove gli oltre 160 operai della Sat di Aci Sant'Antonio – un tempo azienda modello – sono in cassa integrazione e senza prospettive per il futuro. Non va meglio sul fronte del lavoro sommerso. Secondo il rapporto nazionale della Uil-Politiche del lavoro infatti la Sicilia è seconda solo dietro la Calabria per incidenza di lavoro irregolare.

Nella provincia etnea, nel 2009, la Uil ha contato 71 mila 284 lavoratori irregolari, confermando sostanzialmente il tasso di irregolarità del 2008, quando i lavoratori in nero erano 71 mila 355. Il tasso di irregolarità del lavoro, nella nostra provincia, si è attestato nel 2009 al 22,7 per cento (identico a quello registrato in tutta l'Isola), contro una media nazionale del 15,6 per cento. Giusto per fare i dovuti rapporti, a Milano lo stesso indice è del 10,9 per cento. Vuol dire che a Catania su 100 lavoratori quasi 23 sono in nero, che in un anno il fatturato sommerso ha sfiorato i 3 miliardi di euro, che il 16,7 per cento della ricchezza complessiva prodotta in terra d'Etna l'anno scorso è dovuto a lavoro irregolare.

"A fronte di questi dati – conclude Berretta - il Governo nazionale non fa nulla per migliorare le condizioni lavorative del Sud. Anzi, al contrario, mette in atto politiche mirate a depotenziare provvedimenti utili a far ripartire l'economia, almeno a livello locale, come sta accadendo con le Zone Franche Urbane e ha diminuito, anziché aumentarla, l'attività ispettiva nel corso, l'unico strumento cioè per tentare di far emergere il lavoro nero". (*MCIA*)

BIANCAVILLA

Domani si presenta il libro di Nania

v.f.) «Una nuova idea per l'Italia». E' il titolo del libro del vicepresidente del Senato, Domenico Nania, che sarà presentato domani a Villa delle Favare, a Biancavilla. Oltre all'autore, nell'incontro promosso, dall'amministrazione comunale e dal sindaco Pippo Glorioso, interverranno gli esponenti del Pdl, Basilio Catanoso, Salvo Pogliese, Nino D'Asero e il deputato del Pd, Giuseppe Berretta.

La Sicilia 5 febbraio 2010

Pd Catania, “Crisi occupazionale emergenza drammatica”

di Catania Blog | Ci sono 0 commenti

Il **Partito Democratico** della provincia di Catania ha dedicato una giornata alla **crisi occupazionale in provincia di Catania** per denunciare una situazione ormai drammatica che non trova risposte dalla politica e alle istituzioni.

Ha introdotto la giornata il segretario provinciale del Pd Etneo **Luca Spataro** ricordando le principali crisi occupazionali aperte in provincia.

La delegazione del Pd, oltre al segretario provinciale era composta dai deputati nazionali **Berretta**, **Burtone** e **Bianco**, dai parlamentari regionali **Barbagallo**, **Di Guardo** e **Raia** e dal Segretario Regionale **Giuseppe Lupo** che ha incontrato in mattinata la stampa, per poi recarsi direttamente su due luoghi simbolici della crisi economica dell’hinterland etneo: prima dai lavoratori della **Sat** di Aci S. Antonio ribadendo “*l’impegno del partito per la proroga degli ammortizatori sociali e per la ricerca di uno sbocco occupazionale per 160 lavoratori dell’azienda in liquidazione*” e a seguire dagli 80 operatori del Call Center ‘**Ratioconsulta**‘ di Motta S.Anastasia che dalla settimana scorsa sono in ferie forzate senza ricevere alcuna comunicazione ufficiale dai titolari dell’azienda.

“La situazione è ormai drammatica – ha detto Spataro- si contano a centinaia le aziende in crisi e a migliaia i lavoratori che perdono il loro ‘posto’. Berlusconi ci dice ogni giorno che la crisi non c’è, che la crisi è finita, che l’Italia sta bene, **ma basta girarsi intorno per capire che siamo di fronte alla più grave crisi degli ultimi vent’anni**, di fronte a tutto ciò le istituzioni sin qui si sono dimostrate immobili”.

“La Sat, ‘Ratioconsulta’, la crisi del distretto tessile di Bronte, dell’Etnavalley -ha aggiunto- la crisi agrumicola e del comporto agricolo, la perdita del posto di lavoro di migliaia di operatori della scuola per effetto degli interventi del governo nazionale ci consegnano un quadro desolante. Siamo a rischio desertificazione sociale ed economica del nostro territorio – ha concluso Spataro- a cui non non vogliamo assistere in silenzio o inerti, ma provando a mettere in campo **tutte le azioni che il nostro ruolo di opposizione ci consente**“.

“La pesante crisi che sta imperversando in tutta la Sicilia, a Palermo come a Catania, va affrontata in maniera seria. Al contrario, f**inora il Governo nazionale e quello regionale stanno dimostrando la loro inadeguatezza**”. Così il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta. “I dati recentemente diffusi sull’utilizzo della cassa integrazione nell’ultimo anno, con oltre 5 milioni di ore di cassa erogata, devono indurre ad implementare l’utilizzo degli ammortizzatori sociali: servono misure serie per affrontare la crisi e per rendere la Sicilia più competitiva – ha proseguito Berretta – **Proprio per questo è importante il disegno di legge sul credito d’impost**a per l’occupazione presentato dal Pd siciliano, un provvedimento strategico per affrontare questo momento di crisi”.

L’esponente dei Democratici è intervenuto anche sulla misura delle **Zone franche urbane,** che rischiano di essere pesantemente depotenziate dal decreto “milleproroghe”: “Le Zfu, soprattutto quella di Librino, devono rimanere **un pezzo importante delle politiche per il Mezzogiorno** e ci batteremo ad ogni livello per evitare che vengano cancellate – ha concluso – Per questo abbiamo già predisposto, a livello regionale, un disegno di legge perché anche la Sicilia può e deve fare di più, istituendo Zone franche urbane regionali”.

L’impegno per le Zfu è stato ripreso dal Senatore **Enzo Bianco** che proprio in queste ore si sta battendo in commissione al Senato per il rispristino delle misure originarie del provvedimento

Di misure a sostegno dell’occupazione ha parlato anche l’ On. Raia ricordando “**l’impegno in assemblea per il finanziamento di cantieri di lavoro negli enti locali** tesi a far ripartire l’economia e a dare una risposta immediata alla crisi occupazionale”. Raia ha inoltre richiesto “un intervento immediato a sostegno del reddito in agricoltura”. **L’agricoltura** è stato uno degli altri temi trattati nel corso della giornata con il deputato giovanni Burtone che ha ricordato “il pesante stato di dificoltà in cui si trova l’agrumicoltura in provincia di Catania”.

Giuseppe Lupo che ha concluso i lavori della mattina ha ribadito “*l’impegno del Partito democratico che in questi mesi si è sforzato di mettere in campo proposte in grado di fronteggiare la crisi*“.

“**In Sicilia nei prossimi anni ci saranno oltre 18 miliardi da spender**e, tra fondi Fas, fondi strutturali europei e fondo sociale. Queste risorse – ha evidenziato Lupo- vanno destinate allo sviluppo produttivo della nostra regione. Dobbiamo uscire dall’assistenzialismo e il Pd continuerà a contribuire con proprie proposte a sfidare il governo Lombardo su questo terreno. **Stiamo proponendo per esempio la riduzione da 27 a 14 delle società partecipate dalla regione, perchè bisogna ridurre gli sprechi della Cattiva politica**“.

IL SEGRETARIO REGIONALE LUPO PRESIEDE RIUNIONE «DEDICATA»

Le strategie del Pd contro la crisi

Il Pd catanese denuncia la situazione occupazionale in provincia di Catania alla presenza del segretario regionale Giuseppe Lupo per denunciare una situazione ormai drammatica che non trova risposte dalla politica e alle istituzioni. Erano presenti, oltre al segretario provinciale Luca Spataro, i deputati nazionali Berretta, Burtone e Bianco, i parlamentari regionali Barbagallo, Di Guardo e Raia e il segretario regionale Giuseppe Lupo che si è poi recato su due luoghi simbolici della crisi economica dell'hinterland etneo: prima dai lavoratori della Sat di Aci S. Antonio e a seguire dagli 80 operatori del Call Center Ratioconsulta di Motta S.Anastasia. «La situazione è ormai drammatica - ha detto Spataro che ha introdotto i lavori - si contano a centinaia le aziende in crisi e a migliaia i lavoratori che perdono il loro posto. Siamo di fronte alla più grave crisi degli ultimi vent'anni, di fronte a tutto ciò le istituzioni sin qui si sono dimostrate immobili. Siamo a rischio desertificazione sociale ed economica a cui non vogliamo assistere in silenzio o inerti, ma provando a mettere in campo tutte le azioni che il nostro ruolo di opposizione ci consente». Per il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, «la pesante crisi che sta imperversando in tutta la Sicilia va affrontata in maniera seria. Al contrario, finora il Governo nazionale e quello regionale stanno dimostrando la loro inadeguatezza. Servono misure serie per affrontare la crisi e per rendere la Sicilia più competitiva e proprio per questo è importante il disegno di legge sul credito d'imposta per l'occupazione presentato dal Pd siciliano, un provvedimento strategico per affrontare questo momento di crisi». Sulle zone franche urbane, che rischiano di essere pesantemente depotenziate dal decreto "milleproroghe", Berretta ha sostenuto che «devono rimanere un pezzo importante delle politiche per il Mezzogiorno. Ci batteremo ad ogni livello per evitare che vengano cancellate. Per questo abbiamo già predisposto, a livello regionale, un disegno di legge perché anche la Sicilia può e deve fare di più, istituendo Zone franche urbane regionali». L'impegno per le Zfu è stato ripreso dal sen. Enzo Bianco che si sta battendo in commissione al Senato per il rispristino delle misure originarie del provvedimento. Di misure a sostegno dell'occupazione ha parlato anche l'on. Concetta Raia ricordando «l'impegno in assemblea per il finanziamento di cantieri di lavoro negli Enti locali tesi a far ripartire l'economia e a dare una risposta immediata alla crisi». Raia ha inoltre richiesto «un intervento immediato a sostegno del reddito in agricoltura». L'agricoltura è stato uno degli altri temi trattati con il deputato Giovanni Burtone che ha ricordato «il pesante stato di dificoltà in cui si trova l'agrumicoltura a Catania». Lupo ha concluso i lavori della mattina ribadendo l'impegno del Partito democratico per fronteggiare la crisi. «In Sicilia nei prossimi anni ci saranno oltre 18 miliardi da spendere, tra fondi Fas, Fse e fondo sociale. Queste risorse vanno destinate allo sviluppo produttivo della nostra regione. Dobbiamo uscire dall'assistenzialismo e il Pd continuerà a sfidare il governo Lombardo su questo terreno».

La Sicilia 9 febbraio 2010

Gazzetta del Sud 9 febbraio 2010

E' incredibile come un'azienda che ha goduto di benefici decida ora di chiudere

Sat: impegno a proseguire la cassa integrazione

«Stiamo lavorando per garantire ai dipendenti dell'ex Sat la proroga della cassa integrazione straordinaria. Per raggiungere questo obiettivo occorre ultimare alcuni passaggi importanti. Fra sette giorni avremo un quadro di riferimento più chiaro e prenderemo le decisioni necessarie». Lo ha detto Lino Leanza, assessore regionale al Lavoro, alla fine del vertice con i rappresentanti dei sindacati.

«Proprio oggi – ha aggiunto Leanza – Alessandra Russo, direttore del dipartimento Lavoro, è andata a Roma per affrontare la vicenda Sat con il dirigente generale per gli ammortizzatori sociali del ministero del Lavoro, Matilde Mancini. Ottenuta la proroga avvieremo una serie di incontri e tavoli congiunti per ricollocare nel mercato del lavoro le indiscusse professionalità dei lavoratori».

La cassa integrazione dei 157 dipendenti della Sat scadrà l'8 marzo. La fabbrica, specializzata nella realizzazione di componenti elettroniche, si trova ad Aci S.Antonio, in provincia di Catania.

«E' necessario che il ministero del Lavoro conceda la proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della Sat, in attesa che si chiarisca la loro prospettiva occupazionale». Lo dice il segretario regionale del Pd siciliano, Giuseppe Lupo, che ieri ha incontrato, a Catania, insieme a una delegazione dei parlamentari nazionali e regionali e al segretario provinciale del Pd, Luca Spataro, i lavoratori della Sat, in sit in permanente davanti l'industria catanese (domani si sposteranno e sosteranno sotto la prefettura).

«E' incredibile – spiega Lupo – che un'azienda dell'indotto St, che rappresenta un gioiello di nanotecnologia, decida, dopo aver goduto degli incentivi pubblici per l'acquisto degli impianti ad elevata tecnologia, di chiudere e di licenziare i 160 lavoratori e lavoratrici. Serve l'impegno del governo nazionale e di quello regionale – conclude Lupo – finchè i lavoratori della Sat possano ricollocarsi all'interno del perimetro industriale della St di Catania. Chiederemo a tal fine agli assessori alle attività produttive ed all'energia di incontrare le rappresentanze sindacali dei lavoratori della Sat».

Giornale di Sicilia 9 febbraio 2010

POLITICA & LAVORO. Una visita ai lavoratori della Sat e di Ratio Consulta da parte del segretario Lupo e dei parlamentari

Pd, nuovo appello per le aziende in crisi

Maurizio Ciadamidaro

Deputati nazionali e regionali del PD insieme per lanciare un segnale di solidarietà e di aiuto ai lavoratori delle aziende catanesi in crisi.

Enzo Bianco, Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone, Giovani Barbagallo, Nino Di Guardo e con loro il segretario regionale Giuseppe Lupo e quello provinciale Luca Spataro si sono dati appuntamento, ieri mattina, nella sala Coppola del Comune e da lì hanno incominciato il loro giro che li ha portati a far visita ai lavoratori della Sat e del call center Ratio Consulta.

«È necessario che il ministero del Lavoro conceda la proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della Sat, in attesa che si chiarisca la loro prospettiva occupazionale». ha dichiarato Giuseppe Lupo incontrando i lavoratori della Sat in sit in permanente davanti l'industria catanese.

Per Giuseppe Berretta, parlamentare Pd ed esperto di politiche del lavoro, «La pesante crisi che sta imperversando in tutta la Sicilia, a Palermo come a Catania, va affrontata in maniera decisa. Al contrario, finora il Governo nazionale e quello regionale stanno dimostrando la loro inadeguatezza». «Servono misure serie per affrontare la crisi - ha proseguito Berretta - proprio per questo è importante il disegno di legge sul credito d'imposta per l'occupazione presentato dal PD siciliano, un provvedimento strategico per affrontare questo momento di crisi».

Giuseppe Lupo. FOTO AZZARO

Per la parlamentare regionale Concetta Raia la visita della delegazione del Partito Democratico ai lavoratori dimostra come, «Il PD sta nei luoghi della crisi, sta con i lavoratori che ogni giorno vedono messo a repentaglio il proprio posto di lavoro, o lo hanno già perso, e con le decine di aziende che sono a rischio chiusura».

Assente alla manifestazione del PD il parlamentare regionale Dino Fiorenza. Fiorenza, nella tarda mattinata di ieri, ha ufficializzato la sua uscita dal Partito Democratico per aderire, per ora, al gruppo misto. (*MCIA*)

la Periferica
connessione in corso

Zone Franche Urbane. Berretta (PD): “Necessario fare chiarezza. Anche Regione e Comune si impegnino”.

venerdì 12 febbraio 2010

“Se con una mano si dà, con l’altra si toglie. Il provvedimento delle Zone franche urbane, così come rimodulato dal maxiemendamento al decreto Milleproroghe votato in Senato, se da un lato ripristina in qualche modo gli incentivi della fiscalità di vantaggio per le Zfu come Librino, dall’altro viene assoggettato ad un tetto massimo di spesa invalicabile e stravolge il meccanismo automatico che il governo Prodi, con la finanziaria 2007, aveva previsto per incentivare le piccole e microimprese nelle aree più depresse del Paese”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, a seguito del voto di fiducia in Senato sul maxiemendamento del governo al decreto Milleproroghe, che adesso dovrà passare alla Camera.

“Su questo maxiemendamento occorre fare molta chiarezza, perché il provvedimento è stato comunque pesantemente modificato – prosegue Berretta – I benefici delle Zfu infatti sono stati innanzitutto trasformati da esenzioni a contributi dello Stato: questo vuol dire che le imprese che vorranno avviare una nuova attività a Librino non otterranno automaticamente l’esenzione di Irap, Irpef e Ici ma dovranno fare richiesta per ottenere poi il contributo dallo Stato: si elimina così ogni automatismo per chi vuole fare impresa, a favore di una burocrazia sempre più pesante”. “Inoltre, fissare il tetto massimo di spesa di 100 milioni di euro per due anni vuol dire chiaramente che il Governo mette dei paletti ben precisi alla capacità di creare nuove imprese – spiega il parlamentare del Pd – Se, ad esempio, lo Stato riceverà nelle prime settimane dall’avvio dei termini, a marzo 2010, domande di contributi per 50 milioni (di cui circa 7 milioni per Librino), bloccherà le agevolazioni per l’anno in corso. Il governo di centrodestra, spinto dal ministro Tremonti, negherà così la possibilità di avviare quei piccoli boom economici nelle aree individuate, tra cui Librino”.

“Il Pd, al Senato, ha fatto tanto per ripristinare gli incentivi che rischiavano di essere cancellati dal Milleproroghe ma questa battaglia non può fermarsi qui e la porteremo avanti anche alla Camera – conclude Berretta – In sede regionale, inoltre, il gruppo depositerà un disegno di legge per fare in modo che anche la Regione si impegni per il rilancio di aree con possibilità di sviluppo, in particolare per il quartiere di Librino. Ma anche il sindaco Stancanelli dia un segnale, che sia diverso rispetto alle politiche del risparmio messe in atto dalla maggioranza di governo di cui fa parte, introducendo misure comunali per l’occupazione e per incentivare la piccola impresa”.

12 febbraio 2010
Sicilia
Zone franche urbane: Berretta, "Necessario fare chiarezza. anche regione e comune si impegnino".

Zone franche urbane: Berretta, "Necessario fare chiarezza. anche regione e comune si impegnino".

Sicilia

"Se con una mano si dà, con l'altra si toglie. Il provvedimento delle Zone franche urbane, così come rimodulato dal maxiemendamento al decreto Milleproroghe votato in Senato, se da un lato ripristina in qualche modo gli incentivi della fiscalità di vantaggio per le Zfu come Librino, dall'altro viene assoggettato ad un tetto massimo di spesa invalicabile e stravolge il meccanismo automatico che il governo Prodi, con la finanziaria 2007, aveva previsto per incentivare le piccole e microimprese nelle aree più depresse del Paese".

Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, a seguito del voto di fiducia in Senato sul maxiemendamento del governo al decreto Milleproroghe, che adesso dovrà passare alla Camera. "Su questo maxiemendamento occorre fare molta chiarezza, perché il provvedimento è stato comunque pesantemente modificato – prosegue Berretta – I benefici delle Zfu infatti sono stati innanzitutto trasformati da esenzioni a contributi dello Stato: questo vuol dire che le imprese che vorranno avviare una nuova attività a Librino non otterranno automaticamente l'esenzione di Irap, Irpef e Ici ma dovranno fare richiesta per ottenere poi il contributo dallo Stato: si elimina così ogni automatismo per chi vuole fare impresa, a favore di una burocrazia sempre più pesante".

"Inoltre, fissare il tetto massimo di spesa di 100 milioni di euro per due anni vuol dire chiaramente cheil Governo mette dei paletti ben precisi alla capacità di creare nuove imprese – spiega il parlamentare del Pd – Se, ad esempio, lo Stato riceverà nelle prime settimane dall'avvio dei termini, a marzo 2010, domande di contributi per 50 milioni (di cui circa 7 milioni per Librino), bloccherà le agevolazioni per l'anno in corso. Il governo di centrodestra, spinto dal ministro Tremonti, negherà così la possibilità di avviare quei piccoli boom economici nelle aree individuate, tra cui Librino".

"Il Pd, al Senato, ha fatto tanto per ripristinare gli incentivi che rischiavano di essere cancellati dal Milleproroghe ma questa battaglia non può fermarsi qui e la porteremo avanti anche alla Camera – conclude Berretta – In sede regionale, inoltre, il gruppo depositerà un disegno di legge per fare in modo che anche la Regione si impegni per il rilancio di aree con possibilità di sviluppo, in particolare per il quartiere di Librino. Ma anche il sindaco di Catania, Stancanelli dia un segnale, che sia diverso rispetto alle politiche del risparmio messe in atto dalla maggioranza di governo di cui fa parte, introducendo misure comunali per l'occupazione e per incentivare la piccola impresa".

Zone Franche, Berretta (Pd): “Necessario fare chiarezza. Anche Regione e Comune si impegnino”.

12 febbraio 2010 by Redazione

“Se con una mano si dà, con l’altra si toglie. Il provvedimento delle Zone franche urbane, così come rimodulato dal maxiemendamento al decreto Milleproroghe votato in Senato, se da un lato

ripristina in qualche modo gli incentivi della fiscalità di vantaggio per le Zfu come Librino, dall’altro viene assoggettato ad un tetto massimo di spesa invalicabile e stravolge il meccanismo automatico che il governo Prodi, con la finanziaria 2007, aveva previsto per incentivare le piccole e microimprese nelle aree più depresse del Paese”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd e membro della Direzione nazionale del partito, Giuseppe Berretta, a seguito del voto di fiducia in Senato sul maxiemendamento del governo al decreto Milleproroghe, che adesso dovrà passare alla Camera.

“Su questo maxiemendamento occorre fare molta chiarezza, perché il provvedimento è stato comunque pesantemente modificato – prosegue Berretta – I benefici delle Zfu infatti sono stati innanzitutto trasformati da esenzioni a contributi dello Stato: questo vuol dire che le imprese che vorranno avviare una nuova attività a Librino non otterranno automaticamente l’esenzione di Irap, Irpef e Ici ma dovranno fare richiesta per ottenere poi il contributo dallo Stato: si elimina così ogni automatismo per chi vuole fare impresa, a favore di una burocrazia sempre più pesante”.

“Inoltre, fissare il tetto massimo di spesa di 100 milioni di euro per due anni vuol dire chiaramente che il Governo mette dei paletti ben precisi alla capacità di creare nuove imprese – spiega il parlamentare del Pd – Se, ad esempio, lo Stato riceverà nelle prime settimane dall’avvio dei termini, a marzo 2010, domande di contributi per 50 milioni (di cui circa 7 milioni per Librino), bloccherà le agevolazioni per l’anno in corso. Il governo di centrodestra, spinto dal ministro Tremonti, negherà così la possibilità di avviare quei piccoli boom economici nelle aree individuate, tra cui Librino”.

“Il Pd, al Senato, ha fatto tanto per ripristinare gli incentivi che rischiavano di essere cancellati dal Milleproroghe ma questa battaglia non può fermarsi qui e la porteremo avanti anche alla Camera – conclude Berretta – In sede regionale, inoltre, il gruppo depositerà un disegno di legge per fare in modo che anche la Regione si impegni per il rilancio di aree con possibilità di sviluppo, in particolare per il quartiere di Librino. Ma anche il sindaco di Catania, Stancanelli dia un segnale, che sia diverso rispetto alle politiche del risparmio messe in atto dalla maggioranza di governo di cui fa parte, introducendo misure comunali per l’occupazione e per incentivare la piccola impresa”.

lasicilia web
mercoledì, 17 febbraio 2010

I netturbini di Adrano a Montecitorio

A Roma la protesta dei 200 operatori ecologici che da mesi non ricevono lo stipendio. Il sindaco: "L'Etna sta subendo una devastazione e il Parlamento non fa niente"

ADRANO (CATANIA) - "Stanno devastando il territorio, l'Etna è distrutto e il Parlamento non interviene: è il momento che l'emergenza rifiuti nei 18 comuni del Catanese gestiti dall'Ato 3 Simeto-Ambiente esca dai confini locali e diventi un problema nazionale". Così il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, spiega la protesta in corso davanti Montecitorio di circa 200 operatori ecologici che da mesi non ricevono lo stipendio e da giorni hanno sospeso la raccolta della spazzatura.

"Da due anni - aggiunge Ferrante, che è con i manifestanti a Roma - cerchiamo una soluzione a un problema che è un'emergenza continua. Ci attendiamo delle risposte rapide e concrete.
Abbiamo chiesto un incontro con i deputati di Catania, in maniera assolutamente trasversale: speriamo che ci ascoltino".

Nei giorni scorsi il sindaco di Adrano ha chiesto, nel suo paese, l'intervento dell'esercito e della Protezione civile per fare fronte all'emergenza rifiuti nel suo paese. Nel vicino paese di Paternò quattro militari dell'esercito, alla guida di altrettanti autocompattatori, e sei operai del Comune, scortati dai carabinieri hanno raccolto parte dei rifiuti.

Due parlamentari nazionali del Partito democratico, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, e il segretario provinciale del Pd di Catania, Luca Spataro, hanno incontrato a Roma una delegazione degli operatori ecologici dell'Ato3. "Da parte nostra c'è la massima solidarietà nei confronti di questi lavoratori, giustamente esasperati perchè non ricevono lo stipendio ormai da mesi e per una situazione di difficoltà dell'Ato3 che va avanti da anni - ha spiegato Berretta - d'altro canto, però, la loro protesta sta creando enormi disagi ai residenti dei 18 comuni gestiti dall'Ato, in cui c'è una vera emergenza sanitaria".

"Per questo - ha aggiunto il parlamentare del Pd - faremo il possibile per sollecitare un maggiore intervento dell'esercito in modo da sgombrare le strade dalle tonnellate di rifiuti che le invadono, superando così un'emergenza che non si può certo affrontare con l'ausilio di quattro militari e altrettanti autocompattatori, come accade a Paternò. Non si può non rilevare infine l'inadeguatezza della Regione - ha concluso Berretta - che dovrebbe intervenire con maggiore determinazione, reperendo risorse aggiuntive per ridare dignità ai lavoratori e ai cittadini dei 18 comuni alle pendici dell'Etna costretti a vivere tra i rifiuti".

16/02/2010

La Sicilia 17 febbraio 2010

LA SPEDIZIONE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI DEL CATANESE A MONTECITORIO

«Adesso anche a Roma conoscono i nostri problemi»

CATANIA. «Abbiamo ottenuto quello che volevamo: che Roma prendesse coscienza dei nostri problemi. Siamo soddisfatti a metà per quanto ottenuto, sapevamo che non c'era nessuno ad attenderci con la bacchetta magica, ora, però, ci aspettiamo soluzioni. «A parlare è Barbaro Vitale, operatore ecologico del Consorzio Simco, nel gruppo di circa duecento operatori ecologici che ieri mattina ha portato l'emergenza rifiuti, per i comuni di Simeto-Ambiente, davanti a Montecitorio. Accompagnati dal sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, gli operatori di Paternò, Belpasso, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Ragalna e Gravina di Catania, dopo un viaggio in pullman (i bus sono stati messi a disposizione proprio da Ferrante) hanno raggiunto Roma armati di striscioni per far sentire la loro disperazione. «E' il momento che l'emergenza rifiuti nei 18 comuni del catanese gestiti dall'Ato 3 Simeto-Ambiente esca dai confini locali e diventi un problema nazionale - afferma il primo cittadino adranita, Pippo Ferrante» E Ferrante insieme agli operatori ha poi incontrato la deputazione regionale, uno dei due vicepresidenti della commissiona nazionale all'ambiente, per chiedere soluzioni. «La deputazione conosceva parzialmente il problema. Nei prossimi giorni - continua Ferrante - gli forniremo una relazione dettagliata per dare un quadro completo della situazione oltre a fornire possibili vie d'uscita all'emergenza. Abbiamo anche richiesto un contributo economico per risolvere il pregresso degli Ato». «Da parte nostra c'è la massima solidarietà - dichiara il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta che ha incontrato gli operatori insieme al deputato Giovanni Burtone ed al segretario provinciale del Pd, Luca Spataro - nei confronti di questi lavoratori, giustamente esasperati perchè non ricevono lo stipendio ormai da mesi e per una situazione di difficoltà dell'Ato3 che va avanti da anni; d'altro canto, però, la loro protesta sta creando enormi disagi ai residenti dei 18 comuni gestiti dall'Ato, in cui c'è una vera emergenza sanitaria. Per questo faremo il possibile per sollecitare un maggiore intervento dell'esercito. «Intanto, ieri, totale adesione degli operatori ecologici allo sciopero indetto dalle sigle sindacali. Solo a Mascalucia si è regolarmente lavorato (unico comune che paga con fondi comunali gli stipendi). Anche l'on. Vincenzo Gibiino componente dell'ottava commissione permanente ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori.

Cosa accadrà oggi non è chiaro. Non sono indetti scioperi o assemblee ma è probabile che gli operatori si asterranno dal lavoro visto che sul loro pende uno stato di totale incertezza oltre al licenziamento in tronco annunciato dal Consorzio Simco. A Paternò, vista la situazione di emergenza si continua a lavorare con i dipendenti del Comune, dopo che il Prefetto ha deciso di revocare l'impiego dei militari dell'esercito. Oggi rientro a scuola regolare per gli studenti. Il sindaco Pippo Failla ha, infatti, deciso di non prorogare l'ordinanza di chiusura forzata.

MARY SOTTILE

«Ora ci aspettiamo soluzioni concrete» dice un netturbino

UNA RECENTE MANIFESTAZIONE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI DELL'ATO 3 A CATANIA

Il sindaco di Adrano, Ferrante: «Il problema diventi nazionale»

La Sicilia 17 febbraio 2010

LA SPEDIZIONE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI DEL CATANESE A MONTECITORIO

«Adesso anche a Roma conoscono i nostri problemi»

CATANIA. «Abbiamo ottenuto quello che volevamo: che Roma prendesse coscienza dei nostri problemi. Siamo soddisfatti a metà per quanto ottenuto, sapevamo che non c'era nessuno ad attenderci con la bacchetta magica, ora, però, ci aspettiamo soluzioni. «A parlare è Barbaro Vitale, operatore ecologico del Consorzio Simco, nel gruppo di circa duecento operatori ecologici che ieri mattina ha portato l'emergenza rifiuti, per i comuni di Simeto-Ambiente, davanti a Montecitorio. Accompagnati dal sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, gli operatori di Paternò, Belpasso, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Ragalna e Gravina di Catania, dopo un viaggio in pullman (i bus sono stati messi a disposizione proprio da Ferrante) hanno raggiunto Roma armati di striscioni per far sentire la loro disperazione. «E' il momento che l'emergenza rifiuti nei 18 comuni del catanese gestiti dall'Ato 3 Simeto-Ambiente esca dai confini locali e diventi un problema nazionale - afferma il primo cittadino adranita, Pippo Ferrante» E Ferrante insieme agli operatori ha poi incontrato la deputazione regionale, uno dei due vicepresidenti della commissiona nazionale all'ambiente, per chiedere soluzioni. «La deputazione conosceva parzialmente il problema. Nei prossimi giorni - continua Ferrante - gli forniremo una relazione dettagliata per dare un quadro completo della situazione oltre a fornire possibili vie d'uscita all'emergenza. Abbiamo anche richiesto un contributo economico per risolvere il pregresso degli Ato». «Da parte nostra c'è la massima solidarietà - dichiara il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta che ha incontrato gli operatori insieme al deputato Giovanni Burtone ed al segretario provinciale del Pd, Luca Spataro - nei confronti di questi lavoratori, giustamente esasperati perchè non ricevono lo stipendio ormai da mesi e per una situazione di difficoltà dell'Ato3 che va avanti da anni; d'altro canto, però, la loro protesta sta creando enormi disagi ai residenti dei 18 comuni gestiti dall'Ato, in cui c'è una vera emergenza sanitaria. Per questo faremo il possibile per sollecitare un maggiore intervento dell'esercito. «Intanto, ieri, totale adesione degli operatori ecologici allo sciopero indetto dalle sigle sindacali. Solo a Mascalucia si è regolarmente lavorato (unico comune che paga con fondi comunali gli stipendi). Anche l'on. Vincenzo Gibiino componente dell'ottava commissione permanente ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori.

Cosa accadrà oggi non è chiaro. Non sono indetti scioperi o assemblee ma è probabile che gli operatori si asterranno dal lavoro visto che sul loro pende uno stato di totale incertezza oltre al licenziamento in tronco annunciato dal Consorzio Simco. A Paternò, vista la situazione di emergenza si continua a lavorare con i dipendenti del Comune, dopo che il Prefetto ha deciso di revocare l'impiego dei militari dell'esercito. Oggi rientro a scuola regolare per gli studenti. Il sindaco Pippo Failla ha, infatti, deciso di non prorogare l'ordinanza di chiusura forzata.

MARY SOTTILE

«Ora ci aspettiamo soluzioni concrete» dice un netturbino

UNA RECENTE MANIFESTAZIONE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI DELL'ATO 3 A CATANIA

Il sindaco di Adrano, Ferrante: «Il problema diventi nazionale»

Gazzetta del Sud
17 febbraio 2010

Vertenza spazzatura Operatori ecologici proseguono le assemblee e l'emergenza sanitaria non rientra

Netturbini, protesta a Montecitorio Paternò, i militari sono già andati via

Hanno aderito quasi tutti i cantieri dell'Ato Ct3 allo sciopero di ieri, ad esclusione di Misterbianco e Mascalucia. Da oggi fino a che non avranno risposte concrete i lavoratori, continueranno con lo stato di agitazione.

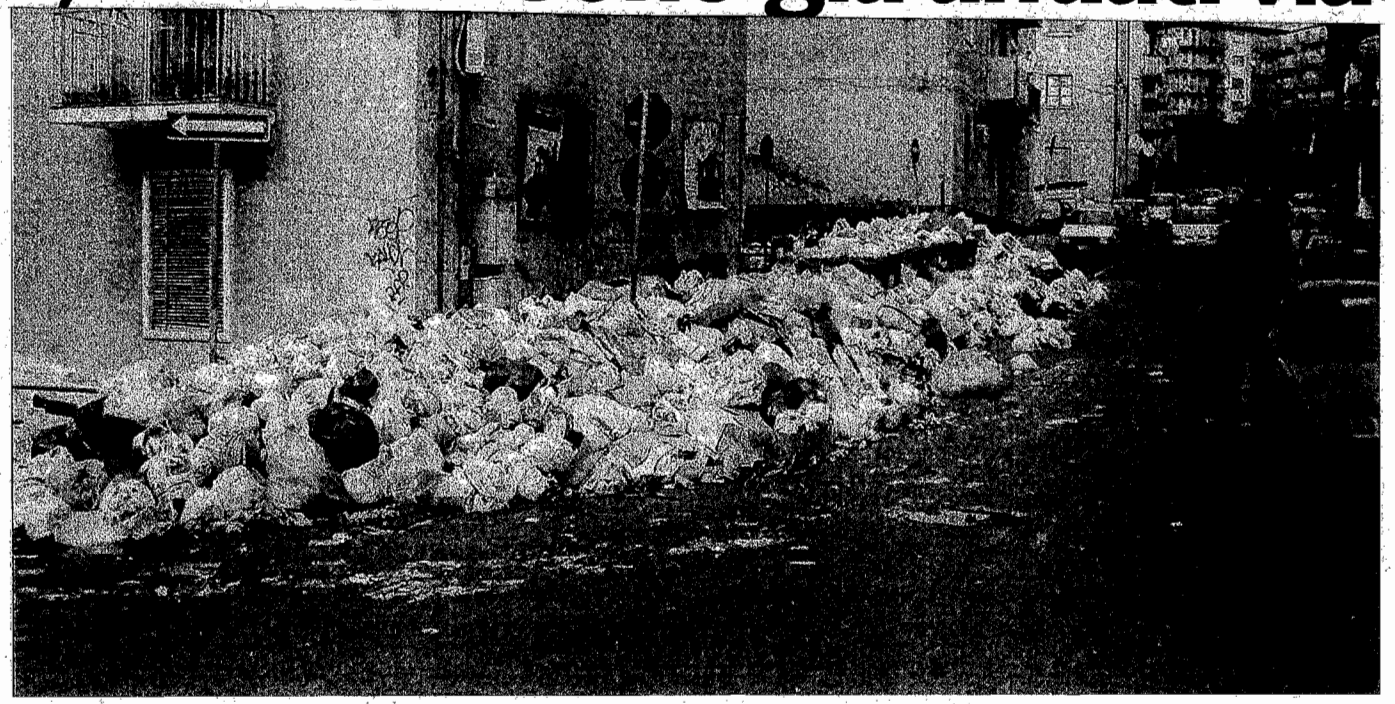
Nei cantieri della Dusty, i netturbini sembra non abbiano intenzione di riprendere con le assemblee, e che rimarranno con le braccia incrociate. «Gli animi sono ancora agitati, ovviamente – commenta Orazio Indelicato della Cgil – perché i netturbini sono stanchi di sentire sempre chiacchiere, hanno bisogno che qualcosa muti, ma in meglio. Certo quello che è stato prospettato in Prefettura dal Consorzio, ovvero i licenziamenti, li ha avviliti maggiormente. Comunque, la mediazione del prefetto Sinesio, fa ben sperare».

Alcune indiscrezioni: pare che arriveranno altri fondi dalla Regione che consentiranno almeno il pagamento delle spettanze di gennaio e si profila l'ipotesi del commissariamento dell'Ato Ct3 e dei Comuni, anche se è tutto da confermare. Intanto, quasi 200 lavoratori del Consorzio Simco con a capo il sindaco di Adrano Pippo Ferrante si sono recati a Roma, ed hanno avuto il sostegno a Montecitorio di alcuni parlamentari: «Era doveroso – ha detto il sindaco Ferrante – che la questione rifiuti uscisse dai confini regionali per trovare una soluzione definitiva». A raccogliere le istanze dei netturbini sono stati i deputati Pd ed Mpa. In quella sede di confronto è emersa la possibilità di un contributo straordinario per sanare i debiti della Simeto Ambiente direttamente dal governo nazionale. I parlamentari Pd Beretta e Burtone hanno dato la loro disponibilità ad impegnarsi nella vertenza, rilevando al contempo «l'inadeguatezza della Regione» a gestire la vicenda: «Faremo il possibile per sollecitare un maggiore intervento dell'esercito in modo da sgombrare le strade dalle tonnellate di rifiuti che le invadono, superando così un'emergenza che non si può certo affrontare con l'ausilio di quattro militari e altrettanti autocompattatori, come accade ad esempio a Paternò».

È intervenuto anche il senatore Enzo Bianco secondo cui «i gravissimi disagi che stanno vivendo i Comuni della provincia di Catania che fanno parte dell'Ato3 e tanti altri comuni siciliani, sono il segno evidente della cattiva gestione della situazione da parte della maggioranza di centro destra sia nelle amministrazioni comunali, sia a livello regionale».

«La questione rifiuti ha superato i livelli di allarme sanitario e sociale – ha proseguito Bianco – all'intervento serio, efficace e responsabile del prefetto di Catania nel comune di Paternò, va tutto il mio apprezzamento ma l'intervento straordinario non può diventare la prassi e, soprattutto, non cancella le colpe di una politica che, fino ad ora, ha gestito male la situazione facendola precipitare e cercando ora di rattoppare e di risolvere con imprese plateali. Il Governo Lombardo, oltre ai proclami su una riforma che, peraltro, non risolverebbe i problemi dei Comuni, non ha agito».

Le uniche certezze in questa situazione sono quelle relative allo stato di emergenza igienico sanitaria in cui versano alcuni dei 18 Comuni dell'Ato Ct3, in particolate Paternò, Adrano, Tremestieri etneo dove l'immondizia giunge alle porte di Catania, essendo la frazione Nizzeti a ridosso della circonvallazione. A Paternò sono andati via anche i militari del Genio ed a guidare gli autocompattatori ci sono dipendenti del Comune.



Ecco come si presentava sino a ieri la via Emanuele Bellia, una strada del centro di Paternò

Giornale di Sicilia 17 febbraio 2010

RIFIUTI IN PROVINCIA. Situazione molto tesa

Consorzio Simco Adesione in massa allo sciopero

Clima incandescente legato a voci di possibili licenziamenti, viste le difficoltà economiche. E si parla anche di commissariare l'Ato 3.

Gaia Montagna
ACI CASTELLO

Adesione quasi totale allo sciopero dei dipendenti del Consorzio Simco (uniche eccezioni i lavoratori dei cantieri di Mascalucia e Misterbianco). La situazione si sta facendo sempre più incandescente dopo l'indiscrezione di un possibile licenziamento da parte degli operatori ecologici intransigenti, per i quali il consorzio sarebbe pronto ad avviare l'iter di licenziamento in blocco date le difficoltà economiche dell'azienda. Gli operatori della Dusty di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Ragalna, Santa Maria di Licodia e Camporotondo da oggi si asterranno ad oltranza, mentre negli altri cantieri in stato di agitazione proseguono le assemble.

Per fronteggiare l'emergenza rifiuti la Giunta regionale sarebbe pronta a prelevare dal fondo riservato alle problematiche ambientali 2 milioni, sufficienti però a pagare solo gli stipendi di gennaio. E intanto si parla di commissariare l'Ato 3.

A Roma, il sindaco di Adrano Pippo Ferrante, a capo di oltre 200 operatori ecologici, ha incontrato la deputazione nazionale catanese. "Da due anni - dice Pippo Ferrante - cerchiamo una soluzione ad un'emergenza continua. Ci attendiamo delle risposte rapide e concrete. Abbiamo chiesto al Governo Berlusconi che eroghi contributi straordinari per tamponare i debiti pregressi della Ato 3".

Replica Giuseppe Berretta del Pd: "Da parte nostra c'è la massima solidarietà ai lavoratori, giustamente esasperati perché non ricevono lo stipendio da mesi; la loro protesta però sta creando enormi disagi ai residenti dei 18 comuni gestiti dall'Ato 3, per questo faremo il possibile per sollecitare un maggiore intervento dell'Esercito, come avvenuto per Napoli".

A Paternò prosegue la raccolta della spazzatura da parte del personale del Comune, con l'ausilio di tre autocompattatori requisiti alla Gesenu e guidati da autisti dell'Esercito.

Oggi riaprono le scuole, ma le zone in prossimità degli eidifici sono ancora ricolme di spazzatura. (*OC*)

LA VERTENZA AL TEATRO MASSIMO BELLINI

Fiumefreddo contro tutti: «Denuncerò la Cancellieri»

La Sicilia
19/2/2010

Antonio Fiumefreddo, sovrintendente del teatro Bellini, denuncerà per diffamazione aggravata il commissario dell'ente lirico, il prefetto Anna Maria Cancellieri, neo commissario del Comune di Bologna, che nell'intervista pubblicata ieri sul nostro quotidiano lo ha invitato «ad avere il buon senso di andare via». A Fiumefreddo non sono affatto piaciute le dichiarazioni dell'ex prefetto di Catania. E replica: «Le parole della Cancellieri mi hanno sconcertato. Chi, come me ha dato amore al Teatro e alla città viene ora accusato, da chi la frequenta appena, d'essere il responsabile d'ogni male. Parole violente, ingiuste e rivelatrici di una campagna d'odio senza precedenti». E prosegue: «Addirittura si istigano i catanesi contro la mia persona. La dott. Cancellieri è informata delle minacce che ho ricevuto, cosicchè dovesse accadermi qualcosa sarà la sua coscienza a ricordarle la gravità delle sue affermazioni. Avrebbe potuto revocarmi se avesse avuto rilievi da muovermi». «Quanto alle denunce - ha concluso - vorrei dire al commissario che non le ho minacciate, bensì le ho presentate, così come non minaccio, ma presenterò denunzia contro di lei per diffamazione aggravata».

Sul caso Bellini una soluzione sembra quindi lontana. Ieri sera, intanto, al teatro, per la «prima» di «Elektra», il capolavoro di Richard Strauss, una sessantina di dipendenti ha indossato nasi lunghi, posizionandosi lungo i corrridoi della sala e issando cartelli con su scritto «mi dimetto», per ironizzare col sovrintendente. In mostra anche alcuni striscioni con scritto: «Cancellieri resta con noi» e «Fuori il mercante dal tempio». Un portavoce dei lavoratori prima di inaugurare lo spettacolo ha spiegato: «Stasera suoniamo per dare un servizio alla città, ma la situazione è molto grave. Siamo tra l'altro addolorati perché la città davanti a questa vertenza fa finta di niente».

Per tutto il prosieguo dello spettacolo non c'è stato più un momento di protesta, ma gli ultimi episodi, l'intervento del sovrintendente nell'aula del Consiglio provinciale, la reazione dei sindacati, la carenza di liquidità, le ventilate dimissioni del direttore Humburg e adesso le dichiarazioni del commissario Cancellieri, hanno scatenato un nuovo «giro» di dichiarazioni politiche e non solo che nella maggior parte dei casi chiamano in causa il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, accusato di non avere ancora preso una decisione.

LA PROTESTA DEI LAVORATORI DEL BELLINI

Per **Giuseppe Berretta**, deputato nazionale Pd «Anche una persona al di sopra delle parti come il prefetto Cancellieri sostiene che la situazione rischia di diventare irrecuperabile. Non chiediamo più a Fiumefreddo di presentare le dimissioni. Chiediamo a tutti gli altri di fare qualche cosa. Lo chiediamo a chi lo ha nominato, cioè il presidente della Regione, ma anche alla proprietà del Teatro: il Comune di Catania, quindi a Stancanelli».

Per il senatore del Pd **Enzo Bianco** «L'intervento del commissario Cancellieri non può cadere nel nulla. Al prefetto Cancellieri va tutto il nostro riconoscimento per il profondo impegno svolto in questa e altre occasioni, ma la situazione che denuncia è gravissima ed è ancora più grave la responsabilità del presidente della Regione che non ha fatto nulla, chissà per quali misteriosi motivi. Al pari è grave la responsabilità del ministero dei Beni Culturali che dovrebbe intervenire. E dispiace anche che il sindaco, da presidente Cda si sia soltanto limitato a battere i pugni».

Sul caso «Bellini» ha parlato anche il capogruppo regionale del Pdl, **Salvo Pogliese**: «Dopo le dichiarazioni del commissario Cancellieri si è celebrato l'ultimo atto di una tragicomica vicenda che sta arrecando un enorme danno al Bellini e a Catania. L'avv. Fiumefreddo prenda atto che la sua esperienza al Teatro si è conclusa. Se anche l'ex prefetto di Catania Anna Maria Cancellieri, a cui tutti hanno sempre riconosciuto grande equilibrio e saggezza, è arrivata a pronunziare parole così dure evidentemente siamo in presenza di una strada senza ritorno e non si riesce a spiegare il silenzio della Regione».

«Ci chiediamo cosa stia ancora aspettando e cosa debba ancora accadere perché il presidente della Regione si decida a rimuovere dall'incarico l'avv. Fiumefreddo». Così il deputato regionale Pd **Concetta Raia** che tra l'altro commenta la decisione di aver portato la questione Bellini in Consiglio provinciale. «E stato un errore aver permesso al sovrintendente di trasformare la sala provinciale in un'aula di tribunale».

Per Rifondazione attraverso **Marcello Failla e Pierpaolo Montalto**: «Il presidente della Regione e il sindaco devono intervenire immediatamente».

A sollecitare un intervento del presidente della Regione è anche il presidente di Confindustria Catania **Domenico Bonaccorsi Di Reburdone**: «Leggo con preoccupazione le dichiarazioni del commissario Cancellieri e mi sento in dovere di esprimere il pensiero di Confindustria, avulso da coinvolgimenti politici, ma nell'esclusivo interesse della città. E' ormai evidente che solo un intervento diretto e tempestivo del presidente della Regione potrà sbloccare definitivamente questa situazione di stallo».

Sul caso Bellini in Consiglio provinciale ha parlato il vicepresidente vicario dell'assemblea, **Santo Gagliano** (Pdl): «Sono stato contrario a dedicare le sedute del Consiglio al Bellini». L'esponente del Pdl ha quindi definito «strano», il silenzio del governatore regionale. «Il decisionismo del presidente Lombardo - ha concluso - pronto a commissariare quanti più enti è possibile, sembra arrestarsi, per chissà quale motivo, davanti al Bellini».

G. BON.

Dopo l'aula del consiglio provinciale trasformata in aula di tribunale, le impietose accuse del prefetto Cancellieri

Bellini: la farsa è sempre più

Nessuno riesce a capire come mai il sovrintendente sia ancora al suo posto.

Gazzetta del Sud 19 febbraio 2010

mmaginate Moratti che dice: è ma squadra di fannulloni, i gio-atori non valgono una lira, nella ocietà c'è mafia... Probabilmente neppure i più malati di calcio an-rebbero a vedere un'Inter così lipinta. Poi immaginiamo un so-rintendente del teatro che dice più o meno le stesse cose del per-onale e dei musicisti, nonchè del oro. E prendiamo atto che in que-te condizioni, c'è la fuga dal tea-ro da parte degli abbonati. Il so-rintendente (che se fosse vero uel che dice di più di una omis-ione si deve pentire), secondo oi, getta fango (come dice l'ex refetto Cancellieri) o getta pruzzi dorati? La risposta sareb-e ovvia e ogni denuncia sarebbe lteriore teatrino.

In questa città normalizzata ove non accade mai nulla per ca-o e dove ogni colpa ricade solo su Santapaola, il Bellini tiene ancora anco. Altrove avrebbero reciso il roblema alla radice non appena i onti (quelli dei soldi spesi alle-gramente dal teatro!) non torna-vano.

Invece qui la partita si combat-e sui giornali giusto per fare hiacchiere senza decidere nulla, nentre l'ente, la cui credibilità è rollata a livello internazionale, diventa oggetto di ulteriore di-scussione, perchè la pavidità del-la politica non ha limiti. E il teatro continua a restare nel limbo, con una situazione recepita e mai af-frontata, di un sovrintendente pluridimissionario e pluriritara-riodidimissioni, che nessuno vuo-le e che non ha intenzione di an-darsene malgrado la lunga lista di personalità che lo invita a togliere il disturbo. E passi per il sindaco, e passi per gli assessori e passi per i deputati e passi per i sindacalisti, ora l'ex prefetto nominato com-missario del teatro, Annamaria Cancellieri, con le sue incontesta-bili e pesantissime dichiarazioni a carico del sovrintendente, qual-cosa la dovrebbe sortire. L'autore-volezza della dott. Cancellieri, non lascia alcuna ombra di dub-bio. Tranne nell'unica persona che dovrebbe andarsene via in punta di piedi, senza essere mart-ire e senza pretendere alcunchè dai suoi attuali referenti.

«Chi ha responsabilità e il pote-re di intervenire, intervenga im-mediatamente o sarà colpevole di ogni ulteriore e intollerabile ritar-do: il sovrintendente a questo punto si dimetta o venga sostitui-to», dice il senatore del Partito de-mocratico, Enzo Bianco. «Il Belli-ni è più importante di ogni bega di potere e di ogni guerra di princi-pio tra i protagonisti di questa vi-cenda - aggiunge Bianco - e Cata-nia non può lasciare morire così uno dei suoi gioielli». Secondo l'esponente del Pd nella vicenda c'è «la grave la responsabilità del presidente della Regione che - af-ferma Bianco - non ha fatto alcun-chè per porre fine a questo stato di cose, chissà per quali misteriosi motivi».

«Dopo le dichiarazioni del commissario Anna Maria Cancel-lieri si è celebrato l'ultimo atto di una tragicomica vicenda che sta arrecando un enorme danno al Bellini e a Catania. L'avvocato Fiumefreddo prenda atto che la sua esperienza al Teatro si è con-clusa». Lo afferma Salvo Pogliese, vice presidente vicario del Pdl all'Ars.

«La persistente resistenza di Fiumefreddo a rassegnare le di-missioni – aggiunge – ha di fatto bloccato l'intero Ente, sia in ter-mini artistici che strutturali. Se anche una l'ex prefetto di Catania Anna Maria Cancellieri, a cui tutti hanno sempre riconosciuto un grande equilibrio e una grande saggezza, è arrivata a pronunzia-re parole così dure nei confronti dell'avvocato Fiumefreddo evi-dentemente, come da oltre un an-no abbiamo già denunciato, sia-mo in presenza di una strada sen-za ritorno e non si riesce a spiega-re il "silenzio assordante" della Regione. Fiumefreddo - conclude - si dimetta e se ciò non dovesse accadere Lombardo lo destituisca immediatamente. Anche una per-sona al di sopra delle parti come il prefetto Cancellieri, commissario del Teatro, sostiene che la situa-zione del Bellini rischia di diven-tare irrecuperabile, se non si in-terviene subito». Lo afferma il parlamentare nazionale del Parti-to democratico Giuseppe Berret-ta.

«Non chiediamo più a Fiume-freddo di presentare le dimissio-ni. Ci chiediamo cosa stia ancora aspettando e cosa debba ancora accadere perché il presidente del-la Regione si decida a rimuover-lo".

"Perché il presidente Lombar-do tarda ancora a schiodarlo da una poltrona alla quale sta rima-nendo attaccato contro tutti?". Lo dice il deputato regionale del par-tito democratico, Concetta Raia.

"Fiumefreddo è responsabile di una gestione deleteria del tea-tro, che ha creato un danno enor-me anche alla sua immagine e alla città tutta - aggiunge l'on. Concet-ta Raia - Nessuno può pensare di gestire in questo modo un bene comune come è l'ente lirico cata-nese".

"Un errore, poi, aver permesso al sovrintendente di avere trasfor-mato il consiglio provinciale in un'aula di tribunale - ricorda la deputata del Pd - la partecipazio-ne di Fiumefreddo alla seduta consiliare provinciale è stata solo un inutile monologo, una accalo-rata arringa di un operato indi-fendibile, che ha gettato il teatro nel caos delle beghe politiche, delle illazioni e dei braccio di fer-ro personali". "Per questo - con-clude - chiediamo ancora una vol-ta al presidente Lombardo di non indugiare oltre".

«E' ormai evidente che solo un intervento diretto e tempestivo del presidente della Regione po-trà sbloccare definitivamente questa situazione di stallo nella quale versa da troppo tempo il Teatro Bellini, situazione che sta danneggiando gravemente i di-pendenti, i cittadini e l'immagine che negli anni Catania ha rico-struito». Lo afferma Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presi-dente di Confindustria etnea.

«Confindustria Catania . ag-giunge – si rende disponibile a collaborare in qualunque manie-

indecente

Unanime coro di protesta

non danno altro adito: Fiumefreddo vada via

Giornale di Sicilia 19 febbraio 2010

LA CRISI DELL'ENTE LIRICO. Anna Maria Cancellieri silura il sovrintendente che annuncia querela, critica pure Confindustria

«Bellini», Fiumefreddo contro tutti Nel suo mirino pure il commissario

Il commissario Cancellieri, ormai al termine del mandato di commissario dopo la nomina al Comune di Bologna, rompe gli indugi. Un nuovo episodio del «Fiumefreddo contro tutti».

Gerardo Marrone

●●● La storia infinita del «Bellini», ieri, ha offerto un'altra giornata di scontri a colpi di comunicato stampa. E proposto nuovi episodi del «Fiumefreddo contro tutti».

Il commissario **Anna Maria Cancellieri**, che si appresta a lasciare l'ente lirico essendo prossima alla scadenza del mandato trimestrale ma soprattutto perchè è stata chiamata dal Governo nazionale a reggere le sorti del Comune di Bologna in attesa di elezioni, ha deciso di rompere gli indugi contestando la gestione del sovrintendente e invitandolo a dimettersi. **Antonio Fiumefreddo**, che annuncia querela contro l'ex prefetto, si dice «sconcertato» e aggiunge: «Chi come me ha dato amore al Teatro e alla città, viene ora accusato, da chi la frequenta appena, d'essere il responsabile d'ogni male. Parole violente, ingiuste e rivelatrici di una campagna d'odio senza precedenti. Addirittura si istigano i catanesi contro la mia persona. La dottoressa Cancellieri è informata delle minacce che ho ricevuto, cosicché dovesse accadermi qualcosa sarà la sua coscienza a ricordarle la gravità delle affermazioni di oggi. Avrebbe potuto revocarmi se avesse avuto rilievi da muovermi e, invece, evidentemente è più facile insultarmi».

Fiumefreddo «nelle prossime ore» — almeno questo scrive — potrebbe rendere note le sue «determinazioni» in merito alla sua permanenza in carica. Ieri, intanto, il senatore Pd ed ex sindaco **Enzo Bianco** è tornato a sollecitare l'intervento di **Raffaele Lombardo**, che aveva nominato il penalista alla guida del teatro, mentre lo stesso presidente di Confindustria, **Domenico Bonaccorsi di Reburdone**, ha chiesto al presidente della Regione di «sbloccare definitivamente questa situazione che sta danneggiando gravemente i dipendenti, i cittadini e l'immagine che negli anni Catania ha ricostruito». «Confindustria Catania — si legge nella nota — si rende disponibile a collaborare in qualunque maniera si ritenesse necessario per tutelare una istituzione che non è solo culturale ma anche volano economico, specie per il settore turistico recettivo».

Antonio Fiumefreddo davanti al teatro «Bellini»

Sul «caso Bellini» hanno fatto sentire la propria voce anche il vicecapogruppo del Pdl all'Ars, **Salvo Pogliese**, la collega Pd **Concetta Raia** e il deputato nazionale dello stesso partito, **Giuseppe Berretta**. Da Pogliese un ultimatum: «L'avvocato Fiumefreddo prenda atto che la sua esperienza al Teatro si è conclusa». Berretta, invece, chiama in causa il presidente della Regione e il sindaco Raffaele Stancanelli: «Su di loro — afferma il parlamentare — ricadrebbe la responsabilità perché ormai, visto il comportamento, dall'avvocato Fiumefreddo non ci aspettiamo nulla». Concetta Raia, infine, definisce «un errore» il fatto di «avere permesso al sovrintendente di trasformare il consiglio provinciale in un'aula di tribunale». Sulla stessa posizione pure il vicepresidente dell'aula di Palazzo Minoriti, il pidiellino **Filippo Gagliano**. (*GEM*)

OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI Gazzetta del Sud CON LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Bellini: la farsa è sempre più indecente

Nessuno riesce a capire come mai il sovrintendente sia ancora al suo posto. Unanime coro di protesta

Immaginate Moratti che dice: è una squadra di fannulloni, i giocatori non valgono una lira, nella società c'è mafia... Probabilmente neppure i più malati di calcio andrebbero a vedere un'Inter così dipinta. Poi immaginiamo un sovrintendente del teatro che dice più o meno le stesse cose del personale e dei musicisti, nonchè del coro. E prendiamo atto che in queste condizioni, c'è la fuga dal teatro da parte degli abbonati. Il sovrintendente (che se fosse vero quel che dice di più di una omissione si deve pentire), secondo voi, getta fango (come dice l'ex prefetto Cancellieri) o getta spruzzi dorati? La risposta sarebbe ovvia e ogni denuncia sarebbe ulteriore teatrino.
In questa città normalizzata dove non accade mai nulla per caso e dove ogni colpa ricade solo su Santapaola, il Bellini tiene ancora banco. Altrove avrebbero reciso il problema alla radice non appena i conti (quelli dei soldi spesi allegramente dal teatro!) non tornavano.
Invece qui la partita si combatte sui giornali giusto per fare chiacchiere senza decidere nulla , mentre l'ente, la cui credibilità è crollata a livello internazionale, diventa oggetto di ulteriore discussione, perchè la pavidità della politica non ha limiti. E il teatro continua a restare nel limbo, con una situazione recepita e mai affrontata, di un sovrintendente pluridimissionario e pluriritarariodidimissioni, che nessuno vuole e che non ha intenzione di andarsene malgrado la lunga lista di personalità che lo invita a togliere il disturbo. E passi per il sindaco, e passi per gli assessori e passi per i deputati e passi per i sindacalisti, ora l'ex prefetto nominato commissario del teatro, Annamaria Cancellieri, con le sue incontestabili e pesantissime dichiarazioni a carico del sovrintendente, qualcosa la dovrebbe sortire. L'autorevolezza della dott. Cancellieri, non lascia alcuna ombra di dubbio. Tranne nell'unica persona che dovrebbe andarsene via in punta di piedi, senza essere martire e senza pretendere alcunchè dai suoi attuali referenti.
«Chi ha responsabilità e il potere di intervenire, intervenga immediatamente o sarà colpevole di ogni ulteriore e intollerabile ritardo: il sovrintendente a questo punto si dimetta o venga sostituito», dice il senatore del Partito democratico, Enzo Bianco. «Il Bellini è più importante di ogni bega di potere e di ogni guerra di principio tra i protagonisti di questa vicenda - aggiunge Bianco - e Catania non può lasciare morire così uno dei suoi gioielli». Secondo l'esponente del Pd nella vicenda c'è «la grave la responsabilità del presidente della Regione che - afferma Bianco - non ha fatto alcunchè per porre fine a questo stato di cose, chissà per quali misteriosi motivi».
«Dopo le dichiarazioni del commissario Anna Maria Cancellieri si è celebrato l'ultimo atto di una tragicomica vicenda che sta arrecando un enorme danno al Bellini e a Catania. L'avvocato Fiumefreddo prenda atto che la sua esperienza al Teatro si è conclusa». Lo afferma Salvo Pogliese, vice presidente vicario del Pdl all'Ars.
«La persistente resistenza di Fiumefreddo a rassegnare le dimissioni – aggiunge – ha di fatto bloccato l'intero Ente, sia in termini artistici che strutturali. Se anche una l'ex prefetto di Catania Anna Maria Cancellieri, a cui tutti hanno sempre riconosciuto un grande equilibrio e una grande saggezza, è arrivata a pronunziare parole così dure nei confronti dell'avvocato Fiumefreddo evidentemente, come da oltre un anno abbiamo già denunciato, siamo in presenza di una strada senza ritorno e non si riesce a spiegare il "silenzio assordante" della Regione. Fiumefreddo - conclude - si dimetta e se ciò non dovesse accadere Lombardo lo destituisca immediatamente. Anche una persona al di sopra delle parti come il prefetto Cancellieri, commissario del Teatro, sostiene che la situazione del Bellini rischia di diventare irrecuperabile, se non si interviene subito». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito democratico Giuseppe Berretta.
«Non chiediamo più a Fiumefreddo di presentare le dimissioni. Ci chiediamo cosa stia ancora aspettando e cosa debba ancora accadere perché il presidente della Regione si decida a rimuoverlo".
"Perché il presidente Lombardo tarda ancora a schiodarlo da una poltrona alla quale sta rimanendo attaccato contro tutti?". Lo dice il deputato regionale del partito democratico, Concetta Raia.
"Fiumefreddo è responsabile di una gestione deleteria del teatro, che ha creato un danno enorme anche alla sua immagine e alla città tutta - aggiunge l'on. Concetta Raia - Nessuno può pensare di gestire in questo modo un bene comune come è l'ente lirico catanese".
"Un errore, poi, aver permesso al sovrintendente di avere trasformato il consiglio provinciale in un'aula di tribunale - ricorda la deputata del Pd - la partecipazione di Fiumefreddo alla seduta consiliare provinciale è stata solo un inutile monologo, una accalorata arringa di un operato indifendibile, che ha gettato il teatro nel caos delle beghe politiche, delle illazioni e dei braccio di ferro personali". "Per questo - conclude - chiediamo ancora una volta al presidente Lombardo di non indugiare oltre".
«E' ormai evidente che solo un intervento diretto e tempestivo del presidente della Regione potrà sbloccare definitivamente questa situazione di stallo nella quale versa da troppo tempo il Teatro Bellini, situazione che sta danneggiando gravemente i dipendenti, i cittadini e l'immagine che negli anni Catania ha ricostruito». Lo afferma Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria etnea.
«Confindustria Catania . aggiunge – si rende disponibile a collaborare in qualunque maniera si ritenesse necessario per tutelare una istituzione che non è solo culturale, ma anche volano economico». **(d. c.)**

Libero-news.it

RIFIUTI: BERRETTA (PD), SU APPALTO CATANIA CHIESTO INTERVENTO COMMISSIONE PARLAMENTARE INCHIESTA

Roma, 20 feb. - (Adnkronos) - "La vicenda della gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune di Catania e' davvero paradossale. Da oltre otto mesi il Comune non riesce ad aggiudicare l'appalto a causa di numerosi ricorsi e delle irregolarita' riscontrate. Il Comune avrebbe dovuto procedere immediatamente all'annullamento della gara, considerate le numerose irregolarita' riscontrate, ma cosi' non e' stato". Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che sulla vicenda della mancata aggiudicazione del nuovo appalto per i rifiuti a Catania ha richiesto l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

"E' necessario non rinviare ulteriormente l'avvio a Catania di un servizio che garantisca alti standard di qualita' e che punti con determinazione al rafforzamento della raccolta differenziata - ha proseguito il parlamentare - Per questo, e' indifferibile l'emanazione di un nuovo bando per indicare un percorso che porti, nella massima trasparenza, all'aggiudicazione del servizio. Inviero' una nota alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti affinche' raccolga tutte le informazioni necessarie per verificare quanto accaduto attorno a questo bando - conclude l'esponente del Pd - Invitero', inoltre, il presidente della Commissione a vigilare affinche' la nuova procedura si svolga nella massima trasparenza e celerita'".

20/02/2010

IL Riformista

Rifiuti: Berretta (Pd), su appalto Catania chiesto intervento commissione parlamentare inchiesta

Roma, 20 feb. - (Adnkronos) - "La vicenda della gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune di Catania e' davvero paradossale. Da oltre otto mesi il Comune non riesce ad aggiudicare l'appalto a causa di numerosi ricorsi e delle irregolarita' riscontrate. Il Comune avrebbe dovuto procedere immediatamente all'annullamento della gara, considerate le numerose irregolarita' riscontrate, ma cosi' non e' stato". Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico e membro della Direzione nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che sulla vicenda della mancata aggiudicazione del nuovo appalto per i rifiuti a Catania ha richiesto l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. "E' necessario non rinviare ulteriormente l'avvio a Catania di un servizio che garantisca alti standard di qualita' e che punti con determinazione al rafforzamento della raccolta differenziata - ha proseguito il parlamentare - Per questo, e' indifferibile l'emanazione di un nuovo bando per indicare un percorso che porti, nella massima trasparenza, all'aggiudicazione del servizio. Inviero' una nota alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti affinche' raccolga tutte le informazioni necessarie per verificare quanto accaduto attorno a questo bando - conclude l'esponente del Pd - Invitero', inoltre, il presidente della Commissione a vigilare affinche' la nuova procedura si svolga nella massima trasparenza e celerita'".

La Sicilia 21 febbraio 2010

«Rifiuti, subito un nuovo appalto»

Denuncia di Berretta. «Gara da annullare, chiederò una verifica sull'accaduto»

«La vicenda della gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune di Catania è davvero paradossale. Da oltre otto mesi il Comune non riesce ad aggiudicare l'appalto a causa di numerosi ricorsi e delle irregolarità riscontrate. Il Comune avrebbe dovuto procedere immediatamente all'annullamento della gara, considerate le numerose irregolarità riscontrate, ma così non è stato». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito democratico e membro della Direzione nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che sulla vicenda della mancata aggiudicazione del nuovo appalto per i rifiuti a Catania ha richiesto l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

«È necessario non rinviare ulteriormente l'avvio a Catania di un servizio che garantisca alti standard di qualità e che punti con determinazione al rafforzamento della raccolta differenziata - ha proseguito il parlamentare del Partito democratico - per questo è indifferibile l'emanazione di un nuovo bando per indicare un percorso che porti, nella massima trasparenza, all'aggiudicazione del servizio. Invierò una nota alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti affinché raccolga tutte le informazioni necessarie per verificare quanto accaduto attorno a questo bando - conclude l'esponente del Pd - e inviterò, inoltre, il presidente della Commissione a vigilare affinché la nuova procedura si svolga nella massima trasparenza e celerità».

Proprio domani intanto è prevista la seduta pubblica della commissione di valutazione per l'eventuale aggiudicazione del servizio di raccolta dei rifiuti per i prossimi cinque anni all'unico raggruppamento d'imprese rimasto in corsa, composto da Ipi e Oikos. Su quest'ultima impresa pende un ricorso relativo alla percentuale dei posti di lavoro riservati ai lavoratori disabili, il cui esito potrebbe rivelarsi dunque decisivo per l'azzeramento o l'aggiudicazione della gara d'appalto. In ogni caso, il Comune per legge non può più proseguire il rapporto in regime di proroga con l'impresa uscente, e nell'ipotesi di una nuova gara d'appalto pubblicherebbe nelle more un "invito" alle imprese interessate per l'aggiudicazione temporanea del servizio.

CASSONETTO PER L'INDIFFERENZIATA AL CORSO ITALIA

La Sicilia 21 febbraio 2010

MOTTA, INTERPELLANZA DI BERRETTA (PD) AL MINISTRO

Vertenza Ratio Consulta: «Salviamo gli 80 dipendenti del call center»

Resta in primo piano la vertenza «Ratio Consulta», il call center di Motta S. Anastasia i cui 80 dipendenti sono stati posti in ferie forzate, e senza preavviso, lo scorso 1 febbraio, alla scadenza di una commessa Enel. A tornare sulla questione è il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che nei giorni scorsi ha contattato il coordinatore generale regionale della Slc Cgil, Giovanni Pistorio, preannunciando un'interpellanza al ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Nel documento si sottolinea come «Ratio Consulta» abbia svolto dal giugno 2008 il servizio di assistenza per i clienti di Enel Energia, fruendo degli aiuti riservati alle imprese della legge 488 e degli sgravi contributivi della legge 407/90, per l'assunzione degli 80 dipendenti. Berretta fa notare come «l'eventuale cessazione delle attività di "Ratio Consulta Spa" rappresenterebbe un ulteriore impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, particolarmente colpita dalla crisi occupazionale».

Il deputato chiede al ministro se non ritenga «di intervenire presso la dirigenza di "Ratio Consulta Spa" ed Enel Energia, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, per scongiurare la cessazione delle attività del call center e quali iniziative intenda intraprendere per attivare misure alternative ai licenziamenti nell'ipotesi in cui "Ratio Consulta Spa" non fosse più in grado di proseguire le attività».

E dell'annosa questione è stato investito pure Alberto Morselli, segretario generale Filtcem-Cgil, a cui Pistorio (Slc Cgil regionale) ha chiesto di intervenire presso il committente Enel Energia, «per scongiurare la cessazione delle attività».

GIORGIO CICCIARELLA

Vivai Russo
Garden

LA SICILIA
Catania
e provincia

ORO PAZZIA
COMPRO ORO
IN CONTANTI A 15,50 €/gr
SOLO CON QUESTO TAGLIANDO
Piazza S Domenico 3
Via Garofalo 23 - Via Pacini 56
CATANIA Tel. 095 315358

Redazione: viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it
domenica 21 febbraio 2010

MISTERBIANCO. Sequestrato capannone con merce illegale
44 I carabinieri hanno sequestrato una struttura nella zona commerciale che serviva da deposito di merce cinese

FIUMEFREDDO. La «missione» di un carabiniere in Tanzania
46 Il maresciallo Rapisarda è stato tra i bambini orfani o abbandonati, ora accolti nel «villaggio della gioia» in Africa

ADRANO. Sfrattati 8 immobili compresa l'Ass. «Sanfilippo»
47 Avviato un piano di rinnovo degli immobili comunali. Coinvolti anche 5 esercizi commerciali e le sedi di due partiti

NODO BUROCRATICO SUI LAVORI

L'asse attrezzato tra «vecchia» impresa e nuovo appalto

La Regione sta valutando se i lavori di ripristino dei due lotti interni dell'asse attrezzato danneggiati dai vandali potranno essere affidati all'impresa che ha realizzato l'opera, o se sarà necessaria una nuova gara. Il Comune segue la questione, e attende una risposta in tempi brevi. L'asse ha intanto superato il collaudo per l'apertura di 600 metri, dalla rotonda del San Marco al nuovo imbocco dell'A19, ma si attende la verifica dell'Anas.

LA MARCA PAG. 36

«Viale Fleming, sottopasso quasi pronto»
PAGINA 36

LA FRANA CHE HA SQUARCIATO LA STRADA STATALE 417

Ct-Gela 26 metri di paura

Un lungo pezzo di strada della Catania-Gela *(come mostra la foto)* non esiste più. La vasta fenditura (lunga 26 metri e profonda 1,60 metri) è comunque sotto controllo e, nonostante si trovi proprio dietro una curva, è ben segnalata. L'Anas, fra l'altro, ha già affidato i lavori di ripristino con «procedura di somma urgenza. Intanto, un'altra frana - stavolta comunque di più piccole dimensioni - si è aperta, sempre sulla Ss 417, al km 5,5: è profonda «soltanto» tre centimetri e lunga cinque-sei metri.

MESSINEO E POLIZZI PAG. 48

TEATRO BELLINI
«Il commissario non vada via»
Il dopo Fiumefreddo: pressing sulla Cancellieri, Lombardo la incontrerà martedì
PAG. 34

SCUOLA
Ai precari non piace il decreto regionale
Il contributo snobbato perché non prevede riconoscimenti per la carriera e la pensione
CASTRO PAG. 39

IL CASO/1

Suicida in carcere «Chiarezza»

Carmelo Castro si impiccò nel 2009 eppure doveva essere «supersorvegliato» perché depresso. La famiglia vuole chiarezza.

G. QUASIMODO. PAG. 37

IL CASO | 2

Carcerato tenta di impiccarsi salvato e libero

Un detenuto di piazza Lanza affetto da depressione 4 giorni fa si era impiccato in cella e per fortuna è stato salvato

LEOCATA PAG. 37

IL GARANTE FLERES

Lettera aperta ai detenuti «Dare dignità»

Fleres ha pure presentato una mozione, approvata dal Senato, contenenti «soluzioni» che il Governo dovrebbe recepire. PAG. 37

IL CASO. Utilizzava nome e foto di un ignaro ricercatore universitario catanese. Condannato impiegato

Cercava sesso sul web con falsa identità

VITTORIO ROMANO

"Maschio verace alla ricerca di donne mediterranee con tette grosse". Così un impiegato di un ente regionale con sede a Catania s'era impadronito dell'identità di un ricercatore dell'Università etnea totalmente all'oscuro del fatto e se ne stava a navigare su Internet, dal posto di lavoro e in orario d'ufficio, cercando, con il nome, il cognome e persino la fotografia del docente, incontri erotici particolari e scambi di prestazioni sessuali.

Tutto questo è andato avanti per mesi. Poi la denuncia della vittima, la scoperta del colpevole grazie a un lavoro certosino della Polizia postale di Catania, e la sentenza di condanna per sostituzione di persona. Il ricercatore universitario naturalmente si prepara a iniziare un'altra causa in sede civile per chiedere un congruo risarcimento danni.

Facciamo un piccolo passo indietro. L'ignaro professore aveva più volte notato, durante le ore di lezione e lo svolgimento degli esami, sorrisi da parte di alcuni studenti e cenni di scherno da parte di altri, senza comprenderne il motivo. Percorrendo i corridoi della facoltà gli venivano sussurrati dietro appellativi del tipo "vecchio porco", "pervertito" e ancora "maniaco sessuale".

Gli studenti andavano a fare esami in compagnia dei genitori e mai nessuno si presentava a colloquio per chiedere la tesi, sino a quando qualcuno gli rivelò la presenza di una sua fotografia su parecchi siti di incontri erotici su Internet, nei quali lo stesso si proponeva quale "maschio verace alla ricerca di donne mediterranee con tette grosse".

Constatato il fatto di persona, tra lo sbigottimento e lo sgomento, il ricercatore (la cui foto e le cui generalità erano state tratte dal sito web di un sodalizio del quale lo stesso è socio) ha presentato una denuncia all'Autorità giudiziaria. Il pm Lorenzo Francia, assistito dalla Polizia postale, ha iniziato immediatamente le indagini telematiche che, solo grazie a un minuzioso lavoro specialistico, conducevano a un computer che si trovava all'interno dell'ente regionale utilizzato esclusivamente dall'impiegato in questione. Il quale, innanzi all'evidenza dei fatti, rinviato a giudizio, chiedeva il patteggiamento della pena, stabilito dal Tribunale penale nella persona del dott. Nunzio Trovato, in 40 giorni di reclusione e la conversione in 1.520 euro di multa oltre alla rifusione delle spese processuali.

La sentenza di condanna, divenuta esecutiva, è stata inviata al garante della privacy per i provvedimenti di competenza.

Così Internet può favorire imbrogli e raggiri

Non è più quella sorta di Far west che fino a qualche anno fa sembrava essere, ma guai a ritenersi al sicuro quando c'è di mezzo il web: le falle nel sistema sono ampie e quindi chi naviga è sempre esposto a rischio, inoltre ci sono bande di truffatori che vanno attrezzandosi e aggiornandosi continuamente per cercare di eludere i sistemi di sicurezza prima e gli interventi delle forze dell'ordine successivamente.

Non ci riescono quasi mai, in verità, ma il problema sorge quando bisogna portare questa gente alla sbarra: si tratta di romeni, bulgari e ucraini che lavorano direttamente dai loro Paesi e con metodi talvolta sofisticati, altre volte grossolani, riescono a spillare consistenti cifre di denaro a chi cade nella loro rete.

Non è tutto, comunque, perché i truffatori agiscono nei siti di aste on line, vendendo roba che non spediranno mai. Oppure provano a carpire i tuoi dati personali, creando vere e proprie «identità parallele» con cui consumare altre truffe.

Capitolo a parte meritano gli «scherzi» come quello di cui si legge a fianco. Superate quasi del tutto, per fortuna, le diffamazioni sul web, con l'immissione in rete di foto e filmini compromettenti dell'amante o dell'amica che ci ha lasciato. Ma guai ad abbassare la guardia.

Rifiuti: «L'appalto è da annullare»

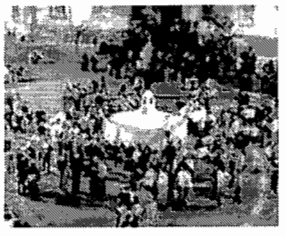
Il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta chiede l'annullamento della gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti a Catania, «considerate le numerose irregolarità riscontrate», e sollecita un nuovo bando di gara. «Invierò una nota alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti - ha detto - affinché verifichi quanto accaduto».

PAG. 34

«Un'ordinanza che trasformi la "movida" in una risorsa»

Pulizia, sicurezza, quiete pubblica, rispetto dei limiti assegnati sul suolo pubblico. Questo e altro prevede una nuova ordinanza che il sindaco Raffaele Stancanelli si appresta a emanare «per rilanciare il centro storico barocco, per trasformare la "movida" in una nuova risorsa». Ma prima il sindaco incontrerà i commercianti e i residenti «coi quali è giusto discutere sulle scelte che vanno prese e condivise. Nessuno, però, deve restare fuori delle regole».

PAG. 34



Gazzetta del Sud 21 febbraio 2010

Dichiarazione di Berretta

Grottesca vicenda su appalto raccolta rifiuti

«La vicenda della gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti nel Comune di Catania è davvero paradossale. Da oltre otto mesi il Comune non riesce ad aggiudicare l'appalto a causa di numerosi ricorsi e delle irregolarità riscontrate. Il Comune avrebbe dovuto procedere immediatamente all'annullamento della gara, considerate le numerose irregolarità riscontrate, ma così non è stato». Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito democratico e membro della direzione nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che sulla vicenda della mancata aggiudicazione del nuovo appalto per i rifiuti a Catania ha richiesto l'intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

«È necessario non rinviare ulteriormente l'avvio di un servizio che garantisca alti standard di qualità e che punti con determinazione al rafforzamento della raccolta differenziata».

La Sicilia 22 febbraio 2010

IN PROGRAMMA OGGI LA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE

Appalto rifiuti, aggiudicazione o azzeramento

È in programma oggi la seduta pubblica della commissione di valutazione per l'aggiudicazione del servizio di raccolta dei rifiuti per i prossimi cinque anni all'unico raggruppamento d'imprese rimasto in corsa, composto da Ipi e Oikos.

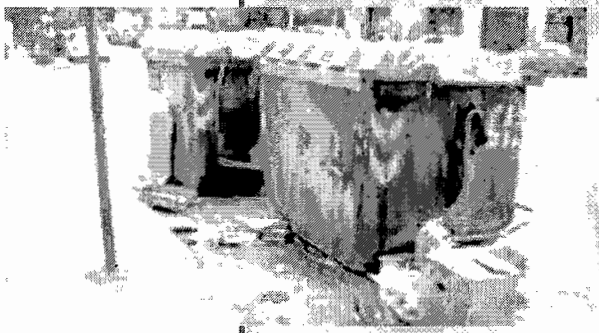
Su quest'ultima impresa pende un ricorso relativo alla percentuale dei posti di lavoro riservati ai lavoratori disabili, il cui esito potrebbe rivelarsi dunque decisivo per l'azzeramento o l'aggiudicazione della gara d'appalto. In ogni caso, il Comune per legge non può più proseguire il rapporto in regime di proroga con l'impresa uscente, e nell'ipotesi di una nuova gara d'appalto pubblicherebbe nelle more un "invito" alle imprese interessate per l'aggiudicazione temporanea del servizio.

La battaglia dei ricorsi ha bloccato fino a questo momento l'aggiudicazione dell'appalto al gruppo d'imprese che per cinque anni avrà il delicatissimo compito di effettuare la raccolta dei rifiuti in città, remorando anche l'adeguamento ai diversi standard ai quali il servizio dovrà allinearsi, considerato che il bando prevede precisi obiettivi da raggiungere gradualmente sulla percentuale di raccolta differenziata (il 40%), e pesanti penali in caso di insuccesso.

Il "blocco" dell'appalto ha procurato al Comune diversi problemi, non solo per le ripetute proroghe all'impresa uscente, ma anche per il mancato affidamento delle tre isole ecologiche, la cui gestione dovrà essere affidata all'impresa aggiudicataria dell'appalto quinquennale.

Il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta ha sollecitato ieri l'annullamento della gara, a suo avviso compromessa da pesanti irregolarità, e la pubblicazione di un nuovo bando di gara.

Secondo Berretta «il Comune avrebbe dovuto procedere immediatamente all'annullamento della gara, considerate le numerose irregolarità riscontrate, ma così non è stato. È necessario non rinviare ulteriormente l'avvio a Catania di un servizio che garantisca alti standard di qualità e che punti con determinazione al rafforzamento della raccolta differenziata - ha proseguito il parlamentare del Partito democratico - per questo è indifferibile l'emanazione di un nuovo bando per indicare un percorso che porti, nella massima trasparenza, all'aggiudicazione del servizio».



ISOLE ECOLOGICHE: IL COMUNE CHIEDE IL COMODATO D'USO

Tutelare dall'azione di vandali e ladri le isole ecologiche per la raccolta differenziata realizzate dall'Ato Catania Ambiente, che dovranno essere affidate in gestione all'impresa aggiudicataria del nuovo appalto quinquennale per la raccolta dei rifiuti. L'esigenza è reale e immediata, considerate le "attenzioni" già riservate dai malviventi ai tre impianti realizzati in via Gianni, al viale Ameglio e al viale Tirreno.

Nelle more dell'affidamento del servizio di raccolta, legato all'esito di un ricorso che potrebbe portare all'aggiudicazione dell'appalto all'unico gruppo d'imprese rimasto in corsa, o al suo azzeramento e alla pubblicazione di un nuovo bando europeo, l'amministrazione comunale intende ridurre al minimo il rischio di nuovi danni; un rischio che aumenterebbe proporzionalmente con l'eventuale dilungarsi dei tempi di aggiudicazione dell'appalto rifiuti, passaggio al quale è «vincolato» l'affidamento della gestione delle isole ecologiche, e con esso il presidio e il controllo degli impianti.

Per evitare i rischi di questa prolungata "vacatio", che tra un ricorso e l'altro ha ritardato già di oltre sei mesi l'aggiudicazione dell'appalto, il Comune ha chiesto dunque all'Ato Catania Ambiente l'affidamento temporaneo in comodato d'uso delle tre isole ecologiche.

Il Comune ha avviato la richiesta e lo stesso Ato è favorevole a questa ipotesi - come ha spiegato l'assessore all'Ambiente Domenico Mignemi - dunque si attende che venga attivata l'energia elettrica, e da quel momento si potranno presidiare gli impianti per scongiurare nuovi atti vandalici, affidandoli successivamente all'impresa che si aggiudicherà l'appalto.

La Sicilia 26/2/2010

Caltagirone difende il suo modello virtuoso

CALTAGIRONE. «Rischia di essere un rimedio peggiore del male. Infatti, senza affrontare risolutivamente le cause strutturali dell'emergenza, vanifica le positive esperienze che amministrazioni locali, cittadini e società d'ambito hanno realizzato con elevati livelli di raccolta differenziata, sottrazione di rifiuti alla discarica e crescita di una filiera legata al recupero di materia dai rifiuti». Francesco Pignataro, sindaco di Caltagirone (Comune socio di Kalat Ambiente, l'Ato dei Comuni del Calatino), esprime «preoccupazione e ferma contrarietà» per il ddl rifiuti. Un no assai diffuso in un comprensorio caratterizzato da un modello "virtuoso". «In nome dell'emergenza - aggiunge Pignataro - l'approvazione del piano di gestione è sottratta al parlamento e avocata al presidente della Regione. Mi auguro che presidente, Giunta e gruppi parlamentari (di governo e di opposizione) si adoperino per far sì che l'Ars approvi invece una riforma rigorosa ed equilibrata e che di tale appello si faccia autorevole espressione l'Anci regionale». «Il ddl rifiuti realizza un neo centralismo della Regione, in un momento in cui questa dimostra tutta la sua inefficienza - affermano il senatore Enzo Bianco e i deputati Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi del Pd - Dietro le apparenti innovazioni dell'articolato del ddl, il combinato disposto delle norme transitorie consente al presidente della Regione di sottrarre all'Ars il piano di gestione dei rifiuti e di commissionare Consorzi d'ambito e Comuni. E questo è inaccettabile e rischioso». «Delusione» per la bocciatura, in commissione, di un emendamento Pd «che puntava a salvare gli Ato che, in Sicilia, hanno bene operato», è espressa del deputato Concetta Raia, che annuncia per i lavori in aula «ogni azione utile per valorizzare le esperienze positive».

martedì 23 febbraio 2010

Sicilia. Berretta: 'Monitoraggio costante in Commissione di vigilanza sugli enti

"I dati diffusi dall'Inps sul sistema delle pensioni di invalidità sono agghiaccianti. Sia per la quantità di falsi invalidi sia per la lentezza estenuante con cui i malati siciliani, quelli veri, devono fare i conti. Come sempre, la Sicilia continua a distinguersi per i suoi record negativi: non è tollerabile per una persona colpita da tumore, da Alzhaimer o da Parkinson in Sicilia, dover attendere per ben due anni la conclusione dell'iter per l'assegnazione dell'assegno di invalidità, mentre nel resto d'Italia la media è di 345 giorni". Lo afferma il parlamentare nazionale del PD e membro della commissione Lavoro e Vigilanza sugli enti previdenziali alla Camera, Giuseppe Berretta. "Mi farò promotore, in commissione, di un monitoraggio costante per verificare mese dopo mese se l'introduzione della nuova normativa per ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile e dell'accertamento delle condizioni di handicap, la legge 102 del 2009 applicata a partire dal primo gennaio, stia producendo gli effetti positivi sperati, in particolare lo snellimento delle procedure tramite l'informatizzazione delle pratiche. Mi risulta infatti che moltissimi medici ancora oggi non siano nemmeno dotati dei software per effettuare le procedure via internet - conclude Berretta - Solo tramite i controlli già messi in atto dall'Inps e lo snellimento delle procedure saremo in grado di tutelare realmente i veri invalidi e spezzare definitivamente questo mercato di voti e favori"

I NODI DELLA REGIONE

ALCUNI DEMOCRATICI AVREBBERO VOLUTO SALVARE GLI ATO VIRTUOSI. SE NE RIPARLERÀ ALL'ARS

Il piano rifiuti va ma il Pd si spacca Assunzioni, allarme del Pdl Sicilia

Via libera della commissione Ambiente: il testo passa all'Aula per l'approvazione

Tra le proposte approvate c'è quella che prevede forme di premialità per i Comuni che raggiungono alte percentuali di differenziata. La Fit Cisl: «Il Parlamento faccia presto».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La parola passa all'Aula. La legge di riforma della gestione dei rifiuti in Sicilia è stata esitata dalla Commissione Ambiente e sarà discussa a Sala d'Ercole dopo l'approvazione del Piano casa. Ma se fino ad oggi la bozza ha viaggiato spedita verso l'Assemblea regionale, adesso si profila un nuovo scontro politico. Da un lato il Partito democratico è apparso meno compatto sul sostegno alla legge, dall'altro il Pdl Sicilia ha lanciato l'allarme sul rischio di nuove gare e assunzioni negli Ato, che saranno ridotti da 27 a 9.

La querelle rigaurda gli ambiti territoriali siciliani considerati «virtuosi». Parte del Pd avrebbe voluto salvaguardare quelli che avevano prodotto, nel 2008, più del doppio della raccolta differenziata rispetto agli altri Ato, risultando in regola con i bilanci. Ad essere interessati probabilmente erano Belice Ambiente nel Trapanese, Kalat Ambiente nel Calatino e Sogeir, nell'Agrigentino, che si sarebbero sommati ai nove consorzi previsti dal ddl dell'assessore Pier Carmelo Russo. Ma la proposta è stata bocciata nonostante il voto favorevole dell'Udc Totò Cascio e dei democratici Roberto De Benedictis e Concetta Raia: il deputato Pd Roberto Ammatuna si è astenuto e il collega Salvatore Termini si è espresso contrariamente «per il rischio che si aprissero pericolose maglie».

Da qui è partito l'attacco politico dei democratici "oltranzisti" che non hanno gradito il sostegno offerto all'esecutivo regionale. Tra questi il senatore Enzo Bianco e i deputati Giuseppe Berretta, Giovanni Burtone e Marilena Samperi che hanno puntato il dito contro il presidente della Regione Raffaele Lombardo e i poteri a lui concessi da questa legge: «Le disposizioni transitorie – hanno detto - consentono al governatore di sottrarre all'Ars il piano di gestione dei rifiuti e di commissariare Consorzi d'ambito e Comuni». Più pacata la reazione di Roberto De Benedictis e Concetta Raia, che hanno fatto intendere di voler riproporre in Aula l'emendamento.

Ad ogni modo, in Commissione Ambiente «sono stati esitati circa cento emendamenti – ha spiegato il presidente, Fabio Mancuso - perché dobbiamo assolutamente uscire con celerità da questa emergenza». Tra le proposte approvate c'è quella dei deputati Marco Falcone e Giuseppe Arena, che prevede «forme di premialità per i Comuni che raggiungono alte percentuali di differenziata».

Nel frattempo, i parlamentari regionali del Pdl Sicilia, Raffaele Nicotra e Carmelo Currenti, hanno chiesto al governo regionale di bloccare qualsiasi assunzione e appalto negli Ato. «Il rischio – hanno spiegato - è di giungere alla riforma con tali procedure già effettuate». E la Fit Cisl ha chiesto al governo di «velocizzare il percorso di riforma mantenendo i livelli occupazionali e provvedendo al pagamento delle retribuzioni. Anche i tempi della rivoluzione del porta a porta – ha detto Dionisio Giordano, segretario Fit Cisl Ambiente - vanno accelerati». (*RIVE*)

I MICCICHEIANI: «STOP ANCHE AGLI APPALTI PRIMA DELLA RIFORMA»

Giornale di Sicilia 26 febbraio 2010

La Sicilia 27/2/2010

«VIAGGIO A LIBRINO» INIZIATIVA DEL PD

Un momento di ascolto e di confronto, con l'obiettivo di dare voce a chi vive, lavora e si impegna in prima persona per migliorare Librino, un "viaggio" non solo nel degrado e nel disagio che troppo spesso contraddistinguono il quartiere, ma anche nelle sue realtà positive: associazioni, volontariato, scuole, parrocchie. E' questo il senso di "Viaggio a Librino", l'iniziativa promossa dal Pd, organizzata dalle associazioni del quartiere e veicolata attraverso il web (www.giuseppeberretta.it) per invitare chiunque sia interessato alla rinascita di Catania a venire a "vedere" Librino. L'incontro si svolgerà lunedì prossimo, alle 18 nei locali della Cgil Librino, in viale Bummacaro 16. Dopo l'introduzione dell'on. Giuseppe Berretta, interverranno Sara Fagone, responsabile della Cgil Librino, la segretaria confederale Cgil Giusi Milazzo, la presidente del Comitato Librino Attivo, Sonia Messina e le associazioni che hanno contribuito a stilare la "Piattaforma per Librino", «documento presentato un anno e mezzo fa a Palazzo degli Elefanti ma ignorato dal Comune», dicono i promotori del "viaggio". La Piattaforma verrà riproposta lunedì assieme alle associazioni South Media, Iqbal Masih, Talità Kum, Gruppo Scout Librino, La Periferica, la Rete delle Scuole e le coop edilizie Risveglio e Amiconi. Parteciperà anche Patrizia Santoro, ricercatrice del Cedoc, il Centro di documentazione di Scienze politiche che ha condotto una ricerca voluta dalla Cgil sulla percezione e gli atteggiamenti degli abitanti di Librino in merito alle problematiche infrastrutturali e dei servizi. Tra i partecipanti, anche la ricercatrice del Dipartimento di Urbanistica d'Ingegneria Laura Saia, i dirigenti scolastici Santo Molino e Cristina Cascio, l'economista Niccolò Notarbartolo, il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro.